Libri di casa Trivulzio nel secolo XVo

Emilio Motta

Collezione Storico-Bibliografica
(I)

EMILIO MOTTA

LIBRI DI CASA TRIVULZIO
NEL SECOLO XV.°

CON NOTIZIE DI ALTRE LIBRERIE MILANESI

DEL TRECENTO E DEL QUATTROCENTO

La fama che la vostra casa onora
Grida i signori e grida la contrada,
Sì che ne sa chi non vi fu ancora.
Purg. canto VIII.



COMO
TIPOGRAFIA E LIBRERIA
DITTA C. FRANCHI DI A. VISMARA
1890.

COLLEZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA

DIRETTA DA

EMILIO MOTTA

I. *Libri di Casa Trivulzio* nel secolo XV.°, con notizie di altre librerie milanesi del trecento e del quattrocento.

II. *Bibliografia del generale Giuseppe Garibaldi* colle principali date cronologiche delle sue vicende e gesta *(in corso di stampa).*

IN PREPARAZIONE:

MOTTA E. — Documenti inediti per la storia della tipografia Milanese.

COLLEZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA

DIRETTA DA

EMILIO MOTTA

I.

EMILIO MOTTA

LIBRI DI CASA TRIVULZIO

NEL SECOLO XV.°

CON NOTIZIE DI ALTRE LIBRERIE MILANESI

DEL TRECENTO E DEL QUATTROCENTO

La fama che la vostra casa onora
Grida i signori e grida la contrada,
Sì che ne sa chi non vi fu ancora.

Purg. canto VIII.



COMO
TIPOGRAFIA E LIBRERIA
DITTA C. FRANCHI DI A. VISMARA
1890.

A porre in sodo l'amore costante e tradizionale pei libri ed i letterati nella famiglia Trivulzio non occorrono documenti: i fatti parlando abbastanza eloquentemente.

Pure, sebbene diverse, e di vario genere, siano le informazioni a stampa intorno alla *Trivulziana*, ne manca ancora la vera storia documentata, meritevole nell'interesse de' buoni studî, d'essere compilata. Noi non ci sentiamo finora in grado di farlo, tuttochè ammessi, per la fiducia di cui ci onora il Principe Gian Giacomo Trivulzio, ad esaminarne e studiarne i numerosi e preziosi cimelî ch'egli con rara splendidezza e passione vi conserva. Ma sarà per più tardi, osiamo quasi prometterlo [1]).

È però sempre grato ogni documento di più che possa compiere qualche lacuna nella storia delle origini della *Trivulziana* [2]) e certamente riuscirà interessante l'edizione di tre inventarî di libri appartenuti nel quattrocento a tre distinti personaggi di casa Trivulzio, costituenti quindi, in certo qual modo, dei cataloghi iniziali di quella biblioteca. Del resto il conte Porro nella prefazione al suo *Catalogo dei manoscritti* accennò già a codici ed oggetti custoditi dai Trivulzio nel secolo XV, menzionando diversi libri dedicati al Magno Gian Giacomo e ad altri [3]). Alessandro Minuziano dedicava al Trivulzio le opere di *Cicerone* (1498) e l'opera del Pirovano in difesa della astrologia (1507). Medesima-

---

1) Non riuscirà inutile di pubblicare in appendice a questo nostro scritterello un elenco dei lavori di tale genere. Valga d'introduzione ad una ideata *Bibliografia Trivulziana*.

2) « La più celebre libreria privata » in Europa, secondo il Libri, che di libri se ne intendeva anche troppo! (Sua lettera 28 maggio 1847 al marchese Trivulzio).

3) Fra i quattrocentisti della *Trivulziana* notansi la *Pantheologia* di Rainero da Pisa, appartenuta al beato Francesco Trivulzio e la *Città di Dio* di S. Agostino, proprietà del Magno Trivulzio.

mente Gio. Mario Cattaneo al maresciallo Gian Giacomo il Panegirico di Trajano di Plinio da lui commentato (1506) [1].

I nostri *Inventarî* sono tre, e meno il primo pubblicato in occasione di nozze, ed in numero ristrettissimo d'esemplari, inediti [2]. Il secondo proviene dalla stessa fonte del precedente e cioè dall'archivio notarile di Milano: il terzo invece giace tra le carte della Trivulziana e vi pervenne per dono di quel dotto bibliofilo che fu il marchese Gerolamo d'Adda.

---

1) Per altre opere dedicate a G. Giacomo Trivulzio cfr. *Rosmini*, Vol. I. p. 635 segg.

2) Due inventari di libri del secolo decimoquinto editi da *Emilio Motta*. (Per nozze Renier-Campostrini, XIX settembre MDCCCLXXXVII). *Bellinzona*, Salvioni, in-8.

LIBRI DI GASPARE TRIVULZIO

(1480)

Gaspare Trivulzio, fratello di *Erasmo* [1]), noto personaggio politico e consigliere ducale sforzesco († 1513), è ricordato dal Litta [*Famiglie celebri:* Trivulzio, tav. II.ª] come ucciso nel 1499 nelle guerre di Romagna e sepolto in Rimini. Sua moglie una *Catterina* della famiglia *Visconti.* Che quest' ultima fosse stata davvero la sua compagna è provato: gli portava in dote 2000 scudi e lo rendeva in seguito padre di una bambina *Elisabetta,* che alla di lui morte contava i diciotto mesi, e rimasta sconosciuta al Litta.

Queste particolarità si rilevano dall'atto di tutela della minorenne Elisabetta, in data 24 gennaio 1481 ed a rogito notaio Zunico [2]); documento che ci permette di rettificare anche l'anno di morte di *Gaspare Trivulzio* [3]) e di produrre la lista dei libri da lui lasciati

Gaspare era scolare in legge e moriva nella notte dal 27 venendo al 28 novembre 1480 in Rimini, mentre vi era di passaggio. Dunque non nel 1499 nè in guerra.

Segue l'elenco de' suoi libri, e come il proprietario era leggista, naturale che i più di loro fossero della materia a lui prediletta.

---

1) Altro *Erasmo Trivulzio*, moriva ai 22 febbraio 1459, secondo il Litta, che non fornisce l'anno di nascita, esibitoci poi dai registri mortuari dell'Archivio di Stato milanese che lo fanno decedere di *76 anni* e di forte apoplessia.

2) Nell'*Archivio notarile di Milano,* dove la squisita cortesia dei conservatori cav. Elia e Staurenghi ci ha permesso, nel tempo che lo frequentiamo, di fare un abbondante raccolto di importanti documenti per la Milano del quattrocento. Li pubblicheremo tutti, in un corpo, e possibilmente presto.

3) Una genealogia completa ed esatta del casato *Trivulzio* manca tuttora. Correggere ed annotare le quattro tavole pubblicate mezzo secolo fa dal Litta è cosa oramai facile, tanto gli archivi italiani sono liberalmente aperti agli studiosi, e numerosissimi essendo all'uopo anche i documenti nell'*Archivio Trivulzio.*

Alcune aggiunte abbiamo noi pure portate in un articolo su *Gian Giacomo Trivulzio in Terra Santa* (in *Arch. storico lombardo*, fascicolo IV, 1886). Altre che riflettono quel celebre condottiero e l'anno di sua nascita diamo in apposita *Appendice* a questo lavoro

Libri quondam Magnifici domini Gasparis Triultij

Codico j in carta.
Digesto j vegio in carta.
Digesto j novo in carta.
Instituta j in carta.
Inforzato j in carta.
Bertolo [1]) sopra la prima del ff. [*digesto*] vegio in papiro.
Bertolo sopra la 5ª del ff. vegio in papiro.
Bertolo sopra la j.ª del ff. novo in papiro.
Jacobo butrigaro in papiro.
Lettura de domino Raynero *(da Pisa)* sopra lo infortiato.
Recolete [2]) de domino Raynero sopra il codico.
Bertolo sopra la summa del ff. novo in papiro.
Bertolo sopra il codico in papiro.
Bertolo sopra el ff. vegio in papiro.
Libelli de domino Rofredo beneventano in carta.
Libro j coperto de carta de ricolete in papiro.
Soma de Misser Guidino.
Certe note de domino Gasparo suprascripto.
Bertolo j sopra tuto lo inforzato in carta.
Bertolo j sopra tuto il codico in papiro.
Bertolo sopra la prima del ff. novo in papiro.
Speculatore j in carta vegio.
Raphael Fulgosus super prima ff. veteris.

Su altra colonna sono annotati i seguenti libri:

Servio in papiro.
Opere de Ovidio in papiro.
Prisiano (*Prisciano*) in papiro.
Justino in papiro.
Donato sopra Terenzio.
Oratione de Tulio in papiro.
Comento sopra Juvenale.
Virgilio in carta.
Epistole de Tulio in carta.
Trebesontio *(Trapezonzio)* in carta.
Festo Pompeo in papiro.
Diodoro in papiro.

---

1) *Bartolo da Sassoferrato*, il celebre giureconsulto. Delle sue opere uscirono più di 130 edizioni nel secolo XV.

2) Per la parola ed uso *ricolette* nelle Università medioevali cfr. *Lumbroso G.*, Memorie italiane del buon tempo antico. (Torino, 1889, p. 50 segg.).

Sancto Ambrosio *de ofitijs* in papiro.
Solino in papiro.
Victorino [1]) sopra la retorica in papiro.
Aristotelis de moribus in papiro.
Tulio *de ofitijs* in papiro.
Epistole de Phalaris in latino.
Epistole de Phalaris in volgare [2]).
Lorenzo Valla in papiro.
Ovidio metamorfoseos papiro.
Leonardo Aretino moralis discipline in carta.
Exameron in carta.
Epistole et omelie in papiro.
Donato de octo partium (*sic*) orationis.
Iuvenale in carta.
Leonardi aretini Ixagogicum in carta.
Libro j de oratione.
Liber topicorum Ciceronis.
Liber certarum Epistolarum in carta.
Li Areteneati in greco in carta.
Doctrinale in carta.
Libro j de gramatica jn̄z. (?)
Regule in papiro.
Libro j vegio signato ✝
Dialetica in papiro.
Vite de Plutarco in papiro.

1) La prima edizione, e rara, del Commento del Vittorino alla Rettorica di Cicerone, uscì in Milano nel 1474, per lo Zarotto.

2) Le *Epistole di Falaride tradotte in volgare da Bart. Fonzio*, si stamparono in Firenze nel 1488. [Atti della R. Accad. dei Lincei, fasc, 4, 1890 p. 123]. Un codice di Falaride, del secolo XVI poi, è alla Trivulziana [*cfr. Porro.* Catalogo p. 315].

LIBRI DI CARLO TRIVULZIO

(1497)

Carlo Trivulzio, figlio di Ambrogio, noto per la parte presa nel periodo della Repubblica Ambrosiana, fu dei deputati nel 1470 al giuramento di fedeltà al primogenito del duca Galeazzo Maria Sforza. Nel 1476 rettore dell'Ospedale Maggiore, poi maestro delle entrate ordinarie ducali. Nel 1493 deputato agli abbellimenti della città, e nel 1486 fu eletto del Magistrato della riforma. Maritato con Veronica da Rho, figlia di Antonio, abitava in S. Eufemia dove morì ai 20 novembre 1496 [1]).

Fra i numerosi rogiti del notajo Zunico, già ricordato nel precedente inventario, se ne rinviene uno in data 8 aprile 1497, al quale, fra altri fogli sciolti, è compiegato l'inventario del mobiglio, degli oggetti d'arte e dei libri del defunto Carlo Trivulzio, compilato quattro giorni prima. È, nella parte che c'interessa, tale:

Item maiestada j cum la madona dorata.
Item modullo j de ligno disnodato.
Item homo j de ligno de turche.
Item statua una de marmoro senza capo.
Item in el studio del qd.m Mag.o Carolo:
Armario j grande dove hé entro diversi libri, includendo li libri de la schola et altri che sono a Pavia, quali sono questi:
Primo Testamento vechio in vulgare a stampa.
Item testamento novo in vulgare.
Item 1 biliblia *(Bibbia)* in latino.
Item 1 Plinio in vulgare de forma reale.
Item 1 Plinio in latino de forma grande.
Item 1 Plinio in latino de forma mediocre.
Item Legendario de sancti in vulgare a forma reale.
Item 1 Dante col comento sopra linferno.

1) *Archivio di Stato Milano,* Sezione storica: famiglie. *Trivulzio.* e il *Litta.* Fam. Trivulzio tav. I, che non nota però un suo figlio *Giovanni,* morto appena nato, ai 12 novembre 1482, come è registrato nel *Necrologio milanese* dell'Archivio medesimo.

Item 1 Papias vocabulista in forma grande.
Item Deche de Livio in vulgare in forma grande.
Item tre Deche de Livio in vulgare forma mezana.
Item comento de le Epistole de Tulio forma mezana.
Item Columella, Paladio, Varro e Cato in uno volume de agricoltura in latino in forma terzana.
Item Petro de Crexentijs *(de agricultura)*.
Item misale 1 ambrosiano in forma mezana.
Item missale 1 picolo, a la romana.
Item misale 1 a la romana in forma mezana.
Item salterio 1 col comento in forma de quarto.
Item Euxebio de temporibus.
Item fasciculus temporum [1]).
Item Suplementum cronicarum in latino in vulgare [2]).
Item le Cento novelle.
Item Svetonio vulgare forma mezana.
Item Justino vulgare.
Item S. Ambrosio de officijs.
Item Dionisio alexandrino.
Item Itinerario del signor Roberto [3]).
Item Itinerario de Xanto Brascha [4]).
Item confessionario in latino.
Item confessionario vulgare.
Item expossitione di vocabuli sopra la biblia.
Item canzone morali de diverse persone.
Item Tholomeo de situ orbis figurato.
Item vocabulista greco e latino.
Item expossitione de li evangeli in latino. 1 de vita Christi.
Item Augustino de Civitate Dei in vulgare.
Item rationale divinorum officiorum.
Item libro 1 de Re militaria in latino [5]).
Item libro 1 de Re militaria in vulgare.
Item Statuta civitatis Mediolani.
Item salterio greco in latino.
Item Epistole de Plinio.
Item le Vite de plutarcho in forma granda.

---

1) Di Rolewinck.

2) Le note Cronache di fra Giacomo Filippo Foresti da Bergamo, stampate in Venezia nel 1490.

3) Pellegrinaggio del 1458 in Terra santa del famoso condottiero Roberto da Sanseverino. Il codice che se ne conserva ora alla Trivulziana è copia del secolo XVIII, secondo il Porro [Catalogo p. 400]. Su d'un codice bolognese del quattrocento ne curò lo scorso anno la stampa il dottor Gioachimo Marufli, nella *Scelta di curiosità letterarie inedite o rare* (Bologna, Romagnoli, 1889, dispensa CCXXIX).

4) Se trattasi qui di un Codice ms. esso corrisponde forse all'attuale Trivulziano, n. 398 [v. *Porro* loc. cit. 41] - Il *Viaggio* in Terra Santa del Brasca venne stampato in Milano, nel 1481 (tipogr. Pachel e Schinzenzeller).

5) Il *Vegezio?* il *Frontino?* il *Cornazzano?* il *Valturio?*

Item Petrarcha col comento.
Item le Vite de S. Patri.
Item la meditatione da la passione.
Item li evangeli in vulgare.
Item prediche de fra Roberto *(da Lecce)*.
Item Fioreti blibie.
Item libro de miraculi.
Item Donato di grammatica con altre opere.
Item la vita de Exopo cum le fabule greco et latino.
Item Erotemate greco et latino.
Item Ovidio mazore.
Item Ovidio de le epistole cum le altre opere.
Item tractato de sanitate.
Item notabli de Plauto.
Item libro de sacerdotio husu.....
Item Iuvenale in vulgare et latino.
Item [N]estor Dionisio vocabulista.
Item Epistole Tulij.
Item Opere Virgilij.
Item Tulio de officijs.
Item Tibullo.
Item Salustio.
Item Epistole S. Hieronimi.
Item Dante col comento.
Item Petrarcha cal comēto historiato.
Item Margarita poetarum.
Item le Vitte plutarcho vulgare.
Item breviario da camera romano.
Item Marciale col comento.
Item vita S. Patrum, a stampa.
Item vita S. Cateline da Sena.
Item Terrentio col comento.
Item Valerio maximo col comento.
Item Cescho daschule *(Cecco d'Ascoli)* [1].
Item Sforciados latino.
Item Sforciados Vulgare [2].
Item Oratio.
Item Virgilio col comento.
Item de proprietatibus rerum.
Item Sermoni de S.to Ambrosio.

---

1) Un codice quattrocentista di Cecco d'Ascoli sta attualmente nella Trivulziana [*Porro*, n. 914, a p. 68]. — Dell'*Acerba*, oltre a precedenti edizioni venete, havvene una dello Zarotto, di Milano, dell'anno 1484.

2) Trattasi qui della *Sforziade* del Simonetta, o forse di quella del Filelfo. Di quest'ultima conservasi il prezioso codice al n. 731 della Trivulziana [*Porro* p. 345].

Item libro de Tuschulane.
Item libro de le letanie.
Item misale coperto de rosso.
Item meditationes S. Bernardi.
Item Lucanum.
Item Prospero.
Item Sforciados [1]).
Item genealogia Vicecomitum.
Item Macer de civitate.
Item liber de trinitate.
Libro de carta coperto de rosso.
Item libro de strologia.
Item laudatio principis.
Item Ang. [2]) super ij.ª ff.
Item le cronice afigurate, in forma realle.

---

1) Del *Simonetta* o del *Filelfo*.
2) *Angelo da Perugia*.

LIBRI DI RENATO TRIVULZIO

(1498?)

È un breve elenco, senza data, di libri che appartennero a Renato, fratello di Gian Giacomo Trivulzio, egli pure valoroso guerriero e celebre per le vittorie riportate sui Vallesani e Grigioni nell'Ossola ed in Valtellina, vittorie che gli procurarono il nome di *Elvetico*. Nel 1491 consigliere ducale, moriva nel 1498.

A provare che questo terzo elenco di libri, benchè non porti data, appartiene all'ultimo decennio del quattrocento, basta un semplice esame anche da parte di uno appena elementarmente cognito di paleografia medievale lombarda; carta e scrittura non ammettono dubbi circa l'epoca. Anzi non si andrà di troppo errati precisandone la data all'anno di morte di Renato, e cioè al 1498; e devesi supporre che l'elenco venisse in quell'occasione compilato ed allegato agli inventari del mobiglio del defunto, precisamente come s'è avuto occasione di vedere fatto per gl'inventari dei precedenti *Trivulzio*. Il marchese Gerolamo d'Adda, accompagnando il dono di questo documento di una sua lettera 10 maggio 1878, al principe G. G. Trivulzio, volle contenesse l'elenco dei libri di un altro e secondo *Renato*, piccolo figlio al nostro Renato, amico e protettore delle lettere e delle arti, istitutore in patria di una accademia letteraria e che ebbe a' suoi stipendi il pittore Bernardino Campi. Ma ciò non può stare, oltrechè per le ragioni paleografiche addotte, per altre di cronologia. Il Renato II morì ai 17 ottobre 1545 [1]), di circa 50 anni, e l'elenco che è indubbiamente degli ultimi anni del secolo XV, non può rappresentare, è evidente, la suppellettile letteraria di un bambino, allora appena cinquenne! I libri, in discorso, appartennero dunque a Renato

1) E non nel 1543, come volle il Litta [*Famiglia Trivulzio*, tav. III]. Moriva a S. Eufemia « Ill. Renatus Triultius, annorum 50 vel circha », così è scritto nel *Necrologio* dell'Archivio di Stato milanese. — Altro *Renato Trivulzio*, mancava per idropisia, e d'anni 30, al 1° marzo 1517, nella parrocchia di S. Lorenzo in P. Ticinese [*Necrologio*. Ibidem]

l'*Elvetico*, ne è già a meravigliarsene; il fratello suo Gian Giacomo, ben più addentro nelle cure dell'armi, non possedeva egli pure libri [1]) e leggeva i classici?....

Ed ecco la

Lista di libri del Mag.^co m. Renato Trivulcio.

Sforciade.
Opere de ovidio.
Vite de plutarcho in doi volumi.
Epistole de Tulio.
Macrobio.
Roberto *(Valturio)* de re militari.
Apiano Alexandrino.
Horatio.
Valerio maximo.
Platina.
Martiale.
Iuvenale.
Pomponio de cosmografia.
Virgilio con Servio.
Epistole de fra Roberto *(da Lecce)*.
Justino historico.
Barcello *(Marcello)*.
Svetonio con molte opere.
Luciano.
Svetonio.
Luchano in carta.
Tullio de amicicia in carta.
Plinio in carta.
Comentarij de Cesar.
Strabone.
Solino.
Silio Italico.
Laertio.
Vocabulista in carta.
Diomede gramaticho.
Nonio Marcello: Festo pompeo: Marco et
Laurentio valla.
Georgio valla [2]).

---

1) Teneva libri anche nella sua rocca di Mesocco, come appare dall'inventario della medesima, dell'anno 1503, pubblicato da *E. Tagliabue* nel *Bollettino storico della Svizzera italiana*, n 11-12, 1889, a p. 213 e 218.

2) Il Codice Trivulziano n. 2154 (Sec. XVI) contiene l'opera di Giorgio Valla *De Hieroglyphicis Aegyptiis*, dal costui figlio Gian Pietro dedicata al Magno Trivulzio. Un'edizione aldina del Valla, del 1501, porta un'egual dedica. [cfr. *Rosmini* I p. 639; *Porro*, p. 197].

Plauto.
Gaspar Veronese.
Quintiliano.
Erotimati greci e latini.
Ovidio mazore.
Tullio de amicicia.
Theocrito greco.
Bucholicha et georgicha con la expositione.
Trebesuntio.
Instituta.
(U)na columba in carta.
Igino.
Vita scolastica.
Libro in carta de minori ursa.
Tullio de amicicia scripto a mane.
Esopo in carta.
Regule in carta.
Augustino senese.
Altre regule scripte a mano.
Boetio in carta.
Bonifacio symoneta.

Di *Renato II Trivulzio* l'Ambrosiana possiede un codice di Rime non prive di qualche merito [1]), e ch'egli ordinava, per suo testamento in data 27 ottobre 1537, fossero date alla stampa in Venezia [2]), rivedute da Pietro Bembo e da Gio. Giorgio Trissino [3]). Fu vivente celebrato dall'Ariosto al cap. XXXVII st. 12 del *Furioso:*

> Appresso a questo un Ercol Bentivoglio
> Fa chiaro il vostro onor con chiare note,
> E *Renato Trivulcio,* e 'l mio Guidetto,
> E 'l Molza, a dir di voi da Febo eletto.

---

1) Codice segn. *V. 24 Sup.* Una parte, ovvero le *Rime in onore di Francesco I di Francia*, venne trascritta sul principio di questo secolo in due Codici della Trivulziana che sono i numeri 2070 e 1011 [*Porro,* Catal. p. 496].

2) Rogito Gio. Giorgio Castani, di Milano [*Archivio Trivulzio,* Cartella III 30]. Vi si legge: « Item volo, statuo et ordino et mando, quod liber meus appellatus *El libro de le rime* per me « compositus reponatur penes Dom. Joh. Baptistam de Sclaffenatis, et post mortem meam, in ci- « vitate Venetiarum stampetur, et edatur, sed inprimis revideatur a mag.co domino Petro bembo « et domino Jo. Georgio de trissino, et seu alij in similibus expertis secundum juditium prefati « Dom. Joh. Baptiste. » Probabilmente il *Codice* dell'Ambrosiana vi è pervenuto dalla famiglia Borromeo che fu in parte erede delle cose dell'autore, comechè marito di Isabella figlia del conte Lancellotto Borromeo. Non ci consta che quelle Rime siansi poi stampate in Venezia, secondo la disposizione testamentaria, nè altrove.

3) Nelle *Rime* del Trissino [1º. *Vicenza*, Tolomeo Janicolo, *1529*] può leggersi un'egloga in morte di Cesare Trivulzio.

Nel testamento di *Renato Trivulzio* sono rimarchevoli le disposizioni pel suo mausoleo. Vuole sia sepolto nella chiesa di S. Stefanino (P. Romana, Parr. di S. Eufemia) [1] « sita in contrata « domus mee habitationis, quam ecclesiam volo edificari seu ap- « tari et cooperiri et ornari et in ea construi Capellam unam in « totum cum una pulchra anchona, et alijs necessariis, tam ad « ornatum quam aliter, quam nuncupari volo sub titulo antedicti « Sancti Renati infra annum unum post meum decessum ». E che « in ipsa Ecclesia et Capella fiat unum sepulcrum, in quo « ponatur cadaver meum, quod sit marmoreum et desuper ipso « sepulcro adsit effigies mei testatoris ex pulcro marmore, et sit « armata, et in ipso sepulcro, computatis pecunijs expendendis in « dicta Ecclesia et Capella, volo quod expendantur libre 4000 imp. « ad minus ». Sul sepolcro dovevasi porre l'epigrafe seguente:

« Renato Triultio Francisci Filio Magni Renati Nepoti Equitum prefecto II tribuno militum Isabella Borromea Coniugi benemerenti posuit ».

Sul medesimo sepolcro « sint sculpta arma et insignia mea, « et familie Triultie, et una cum ipsa insignia sculpta sit impresia « mea Circini, seu ut vulgo dicitur sexti fracti cum breve, in « quo dicatur *tempori melius*, et inferius sculptum sit nomen « et cognomen meum etc. et signum quod talis Impresia et breve « essent solita per me defferri, et predicta depincta sint, et volo « depingi et ornari cum insignijs Triultiorum cum nomine meo « utsupra etiam per totam ipsam Ecclesiam Sancti Stefanini ». Intanto giacer doveva il cadavere in S. Giovanni in Conca [2]).

Ma anche il monumento sepolcrale, al pari della stampa delle *Rime*, dev'essere rimasto un pio desiderio del testatore!

Un documento artistico di vera importanza devesi qui aggiungere, e perchè riflette il casato dei Trivulzio e perchè ricorda un

---

1) Le guide, antiche e moderne, di Milano non ricordano questa chiesetta. Soltanto in un *Elenco delle chiese* (*Bibl. Ambrosiana* H. 87 Sup.), della fine del XV secolo, sono annotate a P. Ticinese de fora *le donne di sancto Stephanino de l'ordine di Sancto Benedicto.*

2) Altri particolari di questo secondo Renato Trivulzio ci fornì il Rosmini (Vita del Trivulzio I 618), poco ne disse il Porro nella *Prefazione* al noto suo *Catalogo* e lo dimenticò il diligente *Argelati.*

lavoro dei celebri *Zavattari,* rimasto finora ignorato, e oggidì scomparso.

Sono cioè dei 3 marzo 1479, a rogito notajo Zunico, i patti stabiliti tra *Bianca Trivulzio,* figlia del quondam d. Ambrogio, e vedova di d. Antonio da Vimercate, ed i pittori « Mag. Grigo- « rius de Zavatarijs fil. qd.^{m} d. Francisci e Franciscus de Zava- « tarijs fil. qd.^{m} d. Johannis » [1]) ambedue dimoranti in P. Vercellina, nella parrocchia di S. Maria alla Porta, per la dipintura della leggenda di S. Margarita nella chiesa omonima in Milano. Entro quindici giorni, dalla data dell'istromento, dovevano dessi cominciare il lavoro « in pingendo, et depingere teneantur et « debeant ad fatiem pontilis existentis in ecclesia sancte Malga- « rite Mediolani legendam sancte Margarite in substantijs deci- « mocto, » le quali « substacie depingi debeant prout voluerit dicta « domina Blanca taliter quod dicta tota faties dicti pontilis sit « depincta tota et etiam debeant depingere fusum situm supra « dictum pontile et tondum vole *(volta)* inferioris dicti pontilis ad « modum marmori. » I patti stabilivano inoltre « quod dicti de « Zavatarijs teneantur facere vestem Imperatoris in omnibus locis « ubi depingetur et hoc de auro fino et teneantur depingere ima- « ginem sancte Malgarite vestitam prout vestita est imago sancte « Malgarite que est a manu dextra in dicta ecclesia prope dictum « pontilem et hoc de silmili colore et auro etiam de melioramento. « Et quod dicti de Zavatarijs teneantur et debeant dictum opus fa- « cere laudabile. » Dipinto che fosse stato « dicto fuso » ai pittori Bianca Trivulzio avrebbe sborsato L. 12 imperiali per ciascuno oltre ad altre L. 12 imp. già percepite da Francesco Zavattari. « Et hoc pro parte solutionis dicti operis. Et successive teneatur « dari facere ipsi magistro Grigorio libras decem novem impe- « rialium postquam ipse magister Grigorius compleverit quartam « partem dicti operis et facto ipso opere teneatur dare dicto « magistro Grigorio alias libras decimonovem imperialium et ipsi « Francisco libr. viginti sex imp. Et hoc pro completa solutione « dicti operis.

« Item quod si dictus Franciscus non perseverabat in dicto « opere quod dictus magister Grigorius teneatur ipsum opus fa- « cere et adimplere ac finire utsupra. »

---

1) *Arch. Notarile.*

Come è noto, i fratelli *Francesco* e *Cristoforo Zavattari* dipinsero nella cappella di S. Giovanni di Monza le storie della Regina Teodolinda (1444), avendo prima operato nel Duomo di Milano, assieme a *Guglielmo* del loro casato (1404, 1409 e 1417) [1]. *Gregorio* è probabilmente altro dei pittori della cappella di Monza ed una sua Madonna esistente nel coro del Santuario di Corbetta segnata coll'anno 1475, ricordò il Caffi [2]. Il padre Galli aggiunge, nè sappiamo con quale fondamento, che *Gregorio* e *Giangiacomo* erano figli di *Vincenzo Zavattari*, e tutti tre pittori [3]. Ma il *Francesco* di cui è cenno nel nostro documento difficilmente può essere il medesimo che dipingeva nel 1417 le vetriate del duomo di Milano e poscia in Monza: avrebbe dipinto ancora 62 anni dopo in S. Margherita?.... Il casato dei Zavattari (dal *zavatarius* o ciabattino che sia) era del resto diffuso in Milano fin dal trecento e nel 1376 esisteva in Porta Vercellina il portico o coperto « quod apellatur de Zavatarijs » [4])

*
* *

Le notizie intorno alla librerie di Milano nei secoli XIV e prima metà del XV sono invero assai scarse. Mettendo in un canto i tempi classici e sorpassando alla questione della biblioteca di Plinio, se venuta da Como a Milano, o meno [5], non riuscirà discaro di vedere quì comunicati, assieme ad alcuni particolari già editi, altri inediti, in un a qualche inventarietto di libri, desunti da' nostri archivj.

Le più antiche librerie milanesi appartenevano, come lo era dappertutto, a chiese e conventi, e fra di esse notevolissima quella del convento di S. Ambrogio, cui sembra alluda il Petrarca, laddove narra di aver trovato buona parte delle opere di S. Ambrogio « in magno quodam vetustoque volumine, quod Ambro-

---

1) *Annali del Duomo* ad annum. In quest'opera sono citate altresì, agli anni 1456 e 1459, opere del pittore *Ambrogio Zavattari*.

2) *Arch. storico lombardo* 1881, fasc. I p. 60. *Arch. storico lodigiano* VI, p. 74 segg.

3) *Il Duomo di Monza*, 1889, pag. 23. — Dal 1391 al 1402 fu notaio in Milano un *Folchino Zavattari* del q.m Pietro. *Antonio* era giureconsulto e deputato della fabbrica del Duomo negli anni 1398-1407, come dagli *Annali del Duomo*, i quali ricordano ancora *Sigibaldo* e *Orsina Zavattari* (1403 e 1405).

4) *Arch. notarile*. Rog. 1 agosto 1376, notaio Giovanolo Della Croce q.m Bonino.

5) Cfr. in S. Ambrogio la nota iscrizione che vi accenna. *Gruter*, 1028, 5, ed altri.

siana Mediolanensis habet ecclesia » [1]). Sul principio del quattrocento vi erano occupati dei copisti greci, come è provato da un codice aristotelico citato dal Montfaucon [2]): ma ben tosto si lasciarono consumare libri e codici dalla polvere e dai vermi, e in istato deplorevole, « pulverulenti et tineati », li ebbe a vedere nel 1438 Michele, nipote dell'arcivescovo Francesco Picolpasso [3]).

Nel convento di S. Eustorgio, dei frati Domenicani, viveva nel secolo XIV *Galvano Fiamma* che si servì per le sue cronache di molti codici ora andati perduti. Il Tiraboschi [4]) a ragione suppone che vi dovesse essere un'abbondante libreria. Nel 1278 fra *Giovanni* torinese, domenicano per lo appunto di S. Eustorgio faceva donazione di una ricca raccolta di codici al convento del suo ordine erettosi di fresco in Torino. Il qual catalogo che è forse il più antico di data tra quelli che hanno una relazione colle biblioteche milanesi, venne pubblicato dall'egregio barone Manno nella *Miscellanea di storia italiana* [5]).

---

1) *Petrarchae.* Senil. lib. II epist. 4. opp. p. 843 ed. 1554. Ma il Petrarca non alluderebbe qui, anzichè alla libreria del *convento di S. Ambrogio* come ammettono il Puricelli, il Sassi ed il Giulini, a quella della *basilica* di S. Ambrogio come propenderebbe a credere il *Blume* (Iter italicum IV 149)?

Per la libreria del Cantore di Laura, specie dei 17 mss. già a Garegnano, passati poi nella libreria Sforzesca e con questa nella Nazionale a Parigi cfr., oltre al *d'Adda*, gl'importanti lavori del Nolhac, [*Notes sur la Bibliothèque de Pétrarque*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », tomo VII, fasc. I-II, marzo 1887, p. 30-38 e *La Bibliothèque de Fulvio Orsini*, Paris, 1887 pp. 294 e seguenti].

2) *Paleogr.* 76. Cod. Reg. 2599. Aristoteles de anima, colla soscrizione in fine:

ἐγράφη ἐν Μεδιολάνῳ τῇ Αἰγυστικῇ ἐν τῷ μοναστηρίῳ τοῦ ἁγίου Ἀμβροσίου, καὶ ἐτελειώθη ἔτει τοῦ χριστοῦ σαρκώσεως χιλιοστῷ τετρακοσιοστῷ δευτέρῳ, Δεκεμβρίου κθ.

Nella seconda metà del quattrocento figurano in Milano i copisti Greci *Demetrio Xanthopolus* e *Antonio Damilas;* nel 1452 anche un libraio Melchiorre, presso il quale era acquisibile per 10 ducati un *Cicerone.* Epist. ad familiares, in elegante copia. [*Filelfo.* Epp. XIII 31. X 25. *Ebert.* Handschriftenkunde I, 101. 2. *Blume. Iter italicum* I e IV 146].

Un nome di antico *cartajo* milanese ci è rivelato da un istrumento 23 aprile 1371, del notajo Marcolo Golasecca (*Arch. Notarile Milano*). L'istrumento suddetto venne steso « in domo *Carlini Bellecorine* CARTARII contigua brolleto novo communis Mediolani ». Altro cartajo, di quel casato, e di nome *Beltramo*, abitava nel 1378 nella parrocchia di S. Michele al Gallo, in P. Comasina (*Ibidem.* rog. 24 febbraio 1378, notajo Giovanolo Croce). — Per i cartaj milanesi del secolo XV vedi un nostro cenno in *Il Bibliofilo* di Bologna, n. 7-8, 1887.

3) *Puricelli*, diss. Nazar, II 2. *Sassi*, de studiis 25, 26. *Giulini.* Memorie VI 352. *Blume*, Iter I 146.

4) V. 1. c. 4. § 16. — Della Biblioteca del Capitolo del Duomo un ricordo più avanti.

5) Tomo XIX 1880: « Alcuni cataloghi di antiche librerie piemontesi », a pp. 364-369 — Cfr. anche *Anzeiger für Bibliothekswissenschaft* 1881 p. 168-171. — L'indice bibliografico dei cataloghi delle librerie medioevali d'Italia è d'imminente pubblicazione per cura del d.r *Gottlieb*

È del 27 settembre 1388 l'elenco dei libri ed arredi sacri spettanti alla chiesa di S. Bartolomeo di Milano. Di quel giorno, alla presenza del notajo Marcolo Golasecca e di testimonj idonei, i sacerdoti *Beltrame Dolcebono* e *Beltramolo da Cesate,* ambedue canonici di quella chiesa, situata in Porta Nuova, in nome del capitolo della canonica facevano formale consegna ai sacerdoti *Lorenzo de Domo,* beneficiale di S. Donnino alla mazza e *Filippo da Giussano,* reggente della medesima chiesa, delle suppellettili pertinenti all'esercizio del culto in S. Bartolomeo.

L'elenco è come segue:

Imprimis libri duo stahengi.
Item liber unus invernengus a cantu.
Item liber unus missalis stahengus et invernengus [1]).
Item alius liber missalis stahengus.
Item liber unus psalterij.
Item liber unus officij corporis christi
Item legenda sancti Bartholomei.
Item liber unus melodiarum.
Item calices duo argenti aureati et laborati cum pateris et bussoris in quibus repositi sunt illi calices cum patenis.
Item turibulus unus lotoni cum catenelis et copergio pro dando incensum.
Item toalia una magna ab altari.
Item sugacaput unum ab altari.
Item una alia toalia ab altari.
Item mantille unum magnum olzelatum ab altari.
Item aliud mantile parvum ab altari cum mantile, dobiono et perlis ab altari.
Item alind frontale cum sugacapite uno laborato de auro.
Item aliud frontale cum stelis auripelis.
Item sugacaput unum site laboratum.
Item drapus unus site diversorum colorum pulcer ab altari laboratus figuris paoni et griffoni valoris florenorum tridecim auri.
Item payrum unum ab altari de burdo blavete et gialdi laboratum figuris cervorum.
Item cossini tres syte laborati veteres.

Teodoro (Lipsia, Harrassowitz) che già diede in luce delle utili dissertazioni intorno ai Codici di Bobbio nel *Centralblatt für Bibliothekswesen* (1887 pp. 442-63 Handschriften aus Bobbio). Pei quali codici è pur da consultarsi il lavoro del *Gebhardt.* Ein Bücherfund in Bobbio [*Ibidem,* 1888, fasc. 8-10].

1) *Stahengus* ed *invernengus*, per estivo e invernale, ricorrono già in Bonvesin da Riva.

Item paramentum unum a sacerdote fornitum planeta laborata de auro et sita ad figuras capriolorum cum frixo deorsum laborato figuris et cum camiso amito, stola, manipolo et cordono
Item aliud paramentum a sacerdote fornitum planeta duorum draporum site de medietate cum frixo vergato auro et alijs sibi congruentibus utsupra.
Item petra una sacrata ab altari.
Item borsa una cum corporalibus quatuor.
Item tabula una pincta et ornata auro pro dando pacem in ecclesia.
Item capirorum unum ferri pro tenendo intus ignem tempore yemali ab altare.
Item lucerna una pro portando inter lumen tempore noctis.
Item scripnum unum magnum in quo consueveretur reponi dicte res sacre illius ecclesie cum clave predicto scripno.
Item....... pro tenendo corporalia.
Item capse due cum astelis pro tenendo inter...... ad missam.
Item tabernaculum unum latoni cum pede....... [1] infirmos.
Item liber unus acatapanis.
Item campanula una.............. .. corpus christi.
Item stola una riffi.
Item frontale unum auri ab...............
Item cossinus unus site viridis vergate de auro.
Item psalterium unum.
Item breviarum unum.
Item calix unus cum insignis de pageranis et cum patena et bussora.
Item paramentum unum a sacerdote fornitum planeda una site cum insignis illorum de vale et asto uno auri circumquaque et camiso et alijs fornimentis a sacerdote.
Item paramentum unum a sacerdote fornitum planeda de zambelloto nigro et alijs fornimentis a sacerdote.
Item paramentum unum a sacerdote fornitum planeda de bombacino albo et alijs fornimentis a sacerdote.
Item paramentum unum a sacerdote cum planeda de siricho brochato auri et alijs fornimentis a sacerdote excepta stola et exceptis de dictis omnibus fornimentis cordonis quatuor.
Item planeda una a sacerdote de sita cum camixo et amito.
Item toalie tres ab altari.
Item drapus unus ab altari laboratus auro.
Item cossini duo de sita ab altari.
Item liber unus homelie magne cum corio nigro de supra.
Item liber unus homelie stahengus.
Item legendarium unus et homelie staengo miste simul.
Item liber unus homelie yemalis.

---

1) Nei luoghi punteggiati il documento originale è logoro.

Item liber testamenti novi.
Item liber homelie yemalis.
Item liber offitij corporis christi.
Item crux una de latono aureata cum figuris et reliquijs intus et cum frixo argenteo circumquaque et lapidibus vitrij diversorum colorum ornata ab altari et cum pede ligni et asta una pincta pro ferendo dictam crucem.
Item almarius unus et archabanchus unus existentes in sacrastia.
Item scripnolus unus clausus pro canonicis pro scriptis dicte canonice.
Item situla una ab aqua.

Come ben a proposito fece risaltare il Sabbadini [1]), a Milano, specialmente nel decennio dal 1420 al 1430, vivevasi in un centro di dotti molto insigne. « C'era dal 1423 l'arcivescovo Capra, uomo di gusto, cultore e protettore delle lettere, che negli intervalli che passava come governatore ducale a Genova diffuse colà l'umanismo, che da allora vi pose salde radici. Vi era fin dal 1422 Gasparino Barzizza, che terminò ivi la carriera del suo fecondo insegnamento. Vi si trovò nel 1422 per alcuni mesi Flavio Biondo, proprio nella fortunata occasione che il Landriani scopriva a Lodi l'archetipo delle opere retoriche di Cicerone [2]). Vi era Cambio Zambeccari bolognese, uno dei primati alla Corte ducale, passionato raccoglitore di opere morali antiche e delle vite di Plutarco, che corrispondeva con l'Aurispa a Ferrara e con Guarino a Verona. Vi era, fin dai primi giorni del 1427, per tacere di altri minori, Giovanni Lamola, alunno di Guarino, indefesso raccoglitore e coscienzioso emendatore di manoscritti. Senza dire che nel 1427 vi si trovò col cardinale Albergati il maestro Tommaso Parentucelli, poi papa Niccolò V, giusto nell'anno che nella Basilica Ambrosiana fu scoperto il famoso archetipo di Cornelio Celso ». Né voglionsi dimenticare *P. C. Decembrio, Lodrisio Crivelli* ed altri.

Sicchè, con tale società letteraria milanese non potevano

1) *Sabbadini Remigio*. Della Biblioteca di Giovanni Corvini e di una ignota comedia latina. Estratto dal *Museo italiano di antichità classica*, volume III puntata I. *Firenze, 1886*, pp. 14, in-4 a 2 colonne.

2) A Gerardo Landriani, vescovo di Lodi dal 1418 al 1427, deve la repubblica letteraria la scoperta fatta nelle ruine di S. Maria di Lodivecchio di un codice contenente i tre insigni libri di Cicerone: *de Oratore*, ai quali erano pure uniti i libri *de Retorica*. Senonchè essendo per la corrosione delle parole di difficilissima lettura, se ne affidò la trascrizione a Cosimo da Cremona ed a Gasparino Barzizza. Per altre copie del Biondo, del Guarino e del Giustiniani si divulgarono in seguito per tutta Italia (cfr. *Oldrini*. Storia della coltura Laudense. Lodi 1885, p. 87 segg.).

mancare, allato alla celebre biblioteca Viscontea [1]), librerie di privati, e fra queste, considerevole, era quella del segretario Corvini. Una delle prime biblioteche degli umanisti, del medesimo tempo di quella del Niccoli a Firenze, che fu allora la più famosa. Aveva il Corvini (aggiunge il Sabbadini), un Giulio Cesare e una collezione di opuscoli di Seneca: libri questi molto comuni; ma vi si trovavano le lettere di Cicerone ad Attico e una collezione di scrittori d'agricoltura: Catone, Palladio, Columella e Varrone, libri non tanto comuni. Aveva una comedia antica, che ci è ignota; più oltre chi sa quant'altri che il Decembrio non nomina [2]), uno Svetonio, un Gellio, un Macrobio, tutti e tre con le citazioni greche. A questa biblioteca del Corvini facevano l'amore parecchi letterati d'allora, e caccia ostinata dava Guarino Veronese al suo Macrobio.

Giovanni Corvini, di Arezzo, abbandonata la patria e passato a Milano, al servizio dei Visconti, come cancelliere, vi ottenne la cittadinanza nel 1409 ai 25 gennajo [3]) (e non nel 1407 come vuole il Sabbadini), riconfermatagli ai 16 di giugno 1421 [4]). Creato nel 1418, 9 febbraio (non 1432) conte palatino, per diploma di re Sigismondo in Costanza [5]), venne poi fatto consigliere di F. M. Visconti e come tale adoperato in ambascerie a papa Martino V (1428) e ad altri [6]). Sarebbe morto nel dì di natale del 1438, come risulta dal suo epitaffio, lasciando un figlio, Lucchino, natogli nel 1424 da Filippa de' Capitanei [7]).

È da notarsi come esistita ben prima del secolo di cui discorriamo la biblioteca del Capitolo del Duomo a S. Maria Maggiore, che ebbe forse distrutti i suoi più antichi codici dagli incendi funesti

---

1) L'inventario più vecchio non risale oltre il 1426. — È però giusto di avvertire che, e nella opera del d'Adda e in quelle dei, diremo così, suoi continuatori, si citano anche libri appartenenti a personaggi fuori della Corte Ducale. Il Magenta p. e. (*Il Castello di Pavia*, 1883 pag. 343 e 451) ha pubblicato l'inventario della libreria del disgraziato cancelliere Cicco Simonetta.

2) Lettera del Decembrio ad Abbondio Solario (*Sabbadini* loc. cit. p. 6, 10 e segg).

3) *Arch. Civico Milano*. Provvisioni 1406-1415 fogl. 64 t. In allora era segretario « illustris. fratris nostri carissimi domini Comitis Papie » — Figlio del q.m don *Gregorio*.

4) *Ibid*. Provvisioni IV. f. 62 [« dominus Johannes de Corvinis *alias de Corbicis* »].

5) *Arch. di Stato Milano*. Registro C. fol. 101 t.

6) *Ibidem*. Reg. ducale M. fol. 257. — *Osio*. Documenti II 365 e anche II 38, 49, 55, 104, 127, 210, 435, 447, III 96.

7) *Argelati* II 2, 1759-61. — *Sabbadini* loc. cit. La famiglia Corvini perdurò e noi vediamo nel 1497 un *Giov. Antonio Corvini* d'Arezzo, figurare come primo priore del nuovo eretto Monte di Pietà di Milano (*Calvi*. Vicende del medesimo p. 167). Dal 1447 al 1498 fu Decurione della città e a sue spese si stampò nel 1481, per lo Zarrotto, le *Nuptiæ* di Giov. Galeazzo Maria Sforza.

degli anni 1075 e 1171 [1]), e che più tardi si vide arricchita da quelli donatele dagli arcivescovi milanesi *Antonio da Saluzzo* (1380-1401) [2]) e *Francesco Picolpasso* (1435-1443), codici che passarono poscia nell'Ambrosiana per acquisto fattone dal cardinale Federico Borromeo dal Capitolo Metropolitano. E in quella libreria pervennero anche i libri del celebre *Filelfo,* morto nel 1481, che ve li legava per testamento del 23 febbraio 1473, in sostituzione di un suo figlio a lui premorto [3]). Un preziosissimo codice di sue Lettere greche e latine passò per lo appunto, per vendita fattane, dalla Biblioteca Capitolare nella Trivulziana [4]).

I testamenti offrono per lo più degli eccellenti documenti artistici e letterari, e fin d'ora, se volessimo sfoggiare dell'erudizione a buon mercato, potremmo citare molti lasciti per monumenti ed oggetti d'arte nel quattrocento. Basti dirne alcun che dei libri.

Giovanni de Medici del qd.m don *Bernardo,* dimorante a S. Maria Valle in P. Ticinese, con testamento 9 settembre 1451 [5]), legava a prete Cristoforo della Croce, beneficiale e rettore di S. Vito in Milano, un *officiolo* « super quo descriptum est offitium Beate Virginis Marie secundum morem romanum » coll'obbligo di celebrare delle messe in S. Gregorio in suffragio della defunta sua moglie Lucia [6]).

---

1) *Arnulphi.* Hist. Mediol. III 20, 22, IV 8 (R. I. Scr. IV). *Giulini* IV 186. *Blume.* Iter italicum I. 149.

2) Come da un libro delle spese della fabbrica del Duomo, in data 15 settembre 1430, ricordato dal Mazzucchelli nella sua edizione di *Flavio Cresconio Corippo* (Milano 1820) a p. XXXVII: « relinquit (l'arcivescovo) Sacristie suprascripte Ecclesiae libros suos in maxima suma. Qui libri repositi sunt in libraria ipsius fabrice in campo sancto prefate ecclesiae ». Altre note aggiunge nel luogo citato il Mazzucchelli per la Biblioteca del Duomo; mentre era dei 10 febbraio 1404 la deliberazione di fare una libreria nella sacristia della nuova chiesa del Duomo situata verso la strada di Compedo. *Annali del Duomo,* vol. I pag. 259.

3) Testamento in buona parte edito dal Sassi. Hist. typograph. Litter. Mediol. pag. CCXXI: « Legat secundo Friederico Francesco filio suo legitimo ex eadem Laura Magdalena omnes suos Libros Græcos et Latinos, omnesque scripturas suas; ipso autem deficiente, omnes prædictos libros suos, et opera, legat Ecclesiæ Majori, seu Bibliothecæ Capituli Metropolitani Mediolanensis ».

4) È il Cod. Triv. n. 873 Cfr. *Porro.* Catal. p. 348. — *Sassi.* De Studiis 30-31. Lo spagnuolo *Andres* si diffonde molto intorno alla *Biblioteca capitolare.* (Cartas familiares etc. vol. IV 125-134). Il Codice delle lettere del Filelfo fu da lui veduto alla Trivulziana (p. 143). — *Rosmini.* Vita del Filelfo III 100-103. — *Villa Angelo Teodoro,* nella *Raccolta Milanese,* fasc. X e XIX. — Il Mazzucchelli (loc. cit.) vuole che dalla *Capitolare* venissero pure ceduti al marchese Teodoro Alessandro Trivulzio gli attuali codici trivulziani del de' Boni, poeta d'Arezzo.

5) *Arch. Notarile Milano:* Rog. notaio Bartolomeo Pozzobonelli.

6) Al duomo donava L. 6 imperiali, e ad Antonio Litta « capsonos duos pinctos ex illis quatuor capsonis pinctis » appartenuti alla defunta moglie.

Degli 8 novembre 1455 è l'ordine del duca Francesco Sforza al podestà di Varese di restituire a *Silvestro de Balsamo* « quello suo Virgilio quale altre volte te dede imprestito » [1]).

I pochi libri lasciati dal medico *Giovanni da Laveno* in eredità al proprio figlio erano, come dal testamento 6 marzo 1468, in atti notaio Zunico [2]), i seguenti:

Liber Avicene in quo adsunt primus, secundus et quartus in carta in forma magna.
Item liber Galieni in carta in forma parva.
Item liber quorundam sinonomorum in papiro.
Item liber physice Alberti Magni in papiro.
Item liber Antidotarij Johannis nazareni filij mesue in carta.
Item scriptum gentilis super quarto Avicene.
Item quedam anatomia in papiro.
Item liber mesue in papiro [3]).

Qual sorte abbia toccata la biblioteca del milanese *Gian Francesco della Torre,* che fu conte palatino e questore delle entrate ducali [4]) « *bibliotheca cossì ben fornita cume pochissime siano in Lombardia* » come egli affermava in una sua lettera, 10 novembre 1476, a Lorenzo de' Medici, ancora ignoriamo. Risulta dalla medesima [5]) che egli aveva insieme a Buo-

1) *Arch. di Stato.* Missive n. 25, fol. 269 t.

2) *Arch. Notarile Milano.* — Doc. già edito in un nostro articoletto: *Un medico distinto di Porlezza del secolo XV*, in *Periodico* della Società Storica di Como, vol. VI.

3) Più importante l'elenco dei libri lasciati dal noto medico sforzesco, e scrittore, *Gio. Matteo de' Ferrari d'Agrate,* edito dal Comi, (Memorie bibliografiche per la storia della Tipografia Pavese. Pavia, 1807) e poco noto.

4) Nel 1483 faceva erigere in S. Maria delle Grazie il sepolcreto di famiglia. (*Forcella.* Iscrizioni milanesi III 331).

5) Edita in *Fabroni*, vita Laur. de Med. vol, II p. 286-87 (Firenze, 1784). Vi si legge:

« Andrea Petrini vostro mi ha fatto una grandissima instantia ch' io volesse per mie lettere significare a V. M. come era passata questa cosa de libri di Andronico Grecho. Dico adunque si per satisfare alla rechesta de dicto Andrea, come per la verità, che volendose partire de qui Andronico, et deliberando de andare cum uno signore della Morea che stava qui, et non havendo il modo de possersi levare, praticò con Maestro Bonaccorso Pisano homo molto dottissimo de venderli tutti li libri suoi. Et dicto Maestro Bonaccorso non havendo il modo da per se ad exborsare tanta summa, tractò questa cosa cum mi, come cum quello che aveva intima familiarità, et che sapeva me delectava de questi studii: et tandem venissemo a questa conclusione, che noi liberamente compravamo quelli suoi libri tutti, che erano cassette sei, per ducati dusento d'oro larghi, di quali io ne pagai ducati centocinquanta, et Maestro Bonaccorso cinquanta, et li libri pigliai io, et sono presso mi, et li ho molto cari non tanto per lo pretio, che valeno puoco più, ma perchè sono molto corretti et emendati como quelli, che sono scritti da homo doctissimo per una buona parte.... In questi studii me ne sono delectato, et delecto quanto gentilhomo de questo paese, et *la mia bibliotheca è cussi ben fornita come pochissime siano in Lombardia.* — Cfr. anche *Nolhac.* La Bibliothèque de Fulvio Orsini p. 253 e 452.

naccorso Pisano [1]) acquistati i libri greci di Andronico Callisto, il quale nel 1469–70 si trovava a Milano, dove erasi trasportato da Firenze, dopo esservi stato maestro del Poliziano. Si sa che fra altri codici Andronico possedeva Palefato, *de incredibilibus* [2]).

Con testamento 11 novembre 1471, a rogito Gervaso del Conte, *Teodoro de' Piatti*, giurisperito, figlio del qd.^{m} nob. Giorgio, pure legale, e noto per la parte avuta durante la Repubblica Ambrosiana, abitante nella parrocchia di S. Giorgio in Palazzo, istituiva suoi eredi universali i frati di Casoreto, fuori le mura di Milano, coll'obbligo di tenere riuniti in apposita libreria i libri di sua proprietà: « debeant tenere omnes libros meos « quos die obitus mei relinquam, cuiuslibet facultatis, in una « libraria ibidem perpetuo mansuros et quod non possit seu non « possint vendere nec alio quovismodo alienare dictos libros nec « aliquem nec aliquos ex eis excepto quod si adessent aliqui ex « ipsis libris qui non convenirent religioni et qui non possent « honeste tenere ibi etc. quod tales libri possint vendi dummodo « ex denariis qui habebuntur et pervenient ex ipsis libris ven- « dendis utsupra emantur alij libri idonei et convenientes reli- « gioni et qui possint honeste teneri in dicto Monasterio et in « suprascripta libraria » [3]).

Il nome di *Pier Candido Decembrio* suona glorioso nella storia dell'Umanismo. E invero a chi non è ricorso una qualche volta come quello di poeta laureato, di addetto alla corte di papà Niccolò I, di segretario e biografo dell'ultimo Visconti? Ambasciatore milanese a Venezia, in Francia, a Napoli e presso altre corti, storico e letterato insigne...... eppure attende ancora una

---

1) Buono Accorsi Pisano, discepolo e molto amato dal Filelfo, fiorì nella 2ª metà del secolo XV, e fu uno di quelli che in Milano e fuori curarono diverse edizioni degli antichi scrittori. Cfr. *Mazzucchelli*. Scrittori I p. 1, p. 87; *D'Adda*. Libreria Visconteo-Sforzesca p. LVII e 120; *Sassi*. Hist. Typogr. Litter. Mediol. col. CLXII segg.; *Rosmini*. Vita del Filelfo III pag. 14, 129 segg. ed altri.

Bonaccorso Pisano dedicava per lo appunto a *Gian Francesco Della Torre* il Commento di Ubertino da Crescentino alle lettere famigliari di Cicerone, edito a Vicenza nel 1479 [cfr. *Faccioli*. Catalogo di libri stampati in Vicenza nel secolo XV p. 60-61; ed anche le pp. 74-75].

2) Lettera 24 aprile p. p. dell'amico prof. *Francesco Novati* in Genova.

3) Il Piatti, sano di corpo nel 1471, riconfermava il suo lascito in altro testamento del 12 maggio 1474, d'egual notaio. — Ambedue i testamenti stanno nell'*Archivio notarile* di Milano. — Questo *Teodoro* non è da confondere con *Giov. Tommaso de' Piatti*, l'istitutore delle scuole che da lui presero il nome.

monografia che lo illustri degnamente. Milano gli decretava gli onori del Famedio [1]).

L'Argelati, giovandosi dei precedenti autori, attribuisce al Decembrio due mogli, *Catterina de' Bossi,* la prima, morta ai 20 maggio 1464, e *Battistina de Camulio* (Camogli) la seconda che avrebbe sposato ai 24 gennaio 1465. Dalla prima gli vennero due maschi Candido Maria e Candido Antonio, premortigli ambedue.

Ora, all'archivio notarile di Milano conservansi i testamenti tanto del Decembrio quanto della moglie Battistina. Quello del primo non offre importanza di sorte (19 aprile 1476, rogito Gervaso del Conte). Previe le solite invocazioni, egli elargisce un fiorino, da 32 soldi imperiali, alla fabbrica del Duomo di Milano, indi istituisce erede universale « dominam Baptistinam de Medicis « de Camulio [2]) uxorem meam, attentis precipue illa singulari fide « et indefessa cura, quam erga me habuit et gessit ipsa uxor mea « et ingentibus meritis erga me suis, que ego testator bene novi « et intellexi et ex certa scientia nulloque errore ductus dico et « protestator vera et erga me maxima fuisse et esse » [3]). Nè altre disposizioni [4]).

Un particolare più interessante offre il testamento della moglie del Decembrio (8 settembre 1482, rog. notaio Zunico). Si apprende anzitutto ch' ella era figlia del qd^{m}. sig. Niccolò, e maritata in prime nozze col nob. Battista degli Amedei, e poscia col Decembrio, e che non contenta d'aver mandato al creatore

---

1) *Belgiojoso*. Guida del Famedio, II edizione p. 100.

2) Casato cui appartenne il diplomatico *Prospero da Camogli*, ricordato nelle epistole del Filelfo [*Cod, Trivulz.* n. 873], nel 1445 notaio e cancelliere del Comune di Genova [*Porro*. Catalogo dei Mss. della Trivulziana pag. 445], nel 1461 legato sforzesco al papa [*Arch. Milano*. Reg. ducale n. 100 fol. 423], nel 1469 consigliere imperiale, oratore alla corte in Neustadt presso Vienna [*Bibliofilo*, 1886 p. 179] e nel novembre 1478 messo papale in Isvizzera [*Motta*. Doc. e regesti svizzeri del 1478. Bellinzona 1882 p. 86 e 132]. — *Prospero Schiaffino da Camogli* troviamo legato a papa Pio II nella inutile dieta di Mantova del 1459 [*De Simoni*, in Giornale Ligustico III 1876 p. 87-88].

3) Non permettendo gli Statuti milanesi di testare più del quarto a favore delle mogli, il Decembrio aveva impetrata ed ottenuta esenzione ducale in data 12 marzo 1476. La patente è inclusa nell'atto testamentario.

4) Tra i rogiti del notaio Donato Bossi, l'autore della nota *Cronaca* (1492), sonvi diversi atti degli anni 1458 e 1468 (*Arch. Notarile*) che riflettono il Decembrio e la sua prima moglie Catterina Bossi. Ma non concernono che affitti di terreni, esazioni d'interessi ecc., nulla d'argomento storico. — Un pittore *Gio. Antonio da Como* p. e. è citato in un atto del 18 maggio 1458. Figlio del q.m Magistro Innocenzo, abitava in Milano a S. Giorgio al Palazzo. Figurava vivente ancora negli anni 1477 e 1480. [*Arch. di Stato*. Reg. ducali n. 52 fol. 14 e n. 53 fol. 91].

due mariti, ne aveva preso un terzo nella persona di *Landolfo Borri*, nome non ignoto nella storia Sforzesca, e nel 1464-1477, assieme al fratello Cesare, castellano in Genova [1]).

La vedova del Decembrio dettava il proprio testamento, già ammalata, e forse morì subito dopo. Ordinava dei legati a diverse chiese di Milano; alle tre figlie illegittime del primo marito donava lire 25 imperiali cadauna, e altre lire 25 alla propria sorella Lucrezia. Lire 800 destinava ai due altri figli del primo marito, Nicolao e Spincino; erede universale il marito Landolfo. Ma i libri scritti dal Decembrio ella donava alla libreria del Monastero delle Grazie in Milano: « Item lego et judico amore dei « librarie Monasterio dive sanctæ Marie de Gratijs ordinis predi- « catorum in burgo porte Verceline Mediolani omnes libros quos « relinquo in mea hereditate cuiuscumque scientiæ scilicet compo- « sitos per dictum quondam dominum Candidum sibi dandis per « heredem meum » [2]). Soppresso quel monastero nel secolo scorso, a qual istituto pervennero quei libri, certamente preziosi?.... Nell'epitaffio sepolcrale del Decembrio a S. Ambrogio [3]) si legge come egli « libros supra CXXVII vulgaribus exceptis posteritati « memoriæque reliquit ».

Alla fondazione del Convento delle Grazie è legato il nome del prode condottiere sforzesco, il conte *Gaspare da Vimercate*, decesso nel 1467. Nel gennaio del 1485 lo seguiva nella tomba la vedova, contessa Lantelmina de' Secchi, e le di lei sostanze passavano, non senza litigi, al Luogo Pio della carità di Milano [4]). In atto 23 aprile 1486, a rogito Zunico [5]), dove sono registrati tutti i beni mobili ed immobili della legataria, notansi anche i se-

---

1) Zii dello storico Bernardino Corio [*Historia*, III 318, ediz. De Magri]. Per la genealogia dei *Borri* cfr. *Calvi*. Famiglie notabili milanesi, vol. III. tav. V.

2) La Camogli ebbe questioni d'interesse co' suoi parenti, tosto dopo la morte del Decembrio. Così nel 1478 con Susanna Decembrio, nipote di Candido. [Lettera 26 settembre 1478 di Eleonora duchessa di Ferrara, in *Arch. di Stato*. Potenze estere: *Modena*], e col suo figlio Giovanni e coll'altra nipote di Pier Candido, Prudenzia da Sovico [*Arch. notarile* rog. 22 febbraio 1478 not. Gervaso del Conte].

3) Epitaffio ripubblicato, in un con il disegno dell'urna sepolcrale, dal *Forcella* nelle sue *Iscrizioni milanesi* vol. III, 1890 a p. 237. — Il Decembrio, come è noto, era morto ai 12 novembre 1477. Mss. del Decembrio stanno nell'Ambrosiana, nella Trivulziana ed altrove.

4) La lapide sepolcrale del Vimercati è riferita nel vol. III a p. 328 n. 409 delle *Iscrizioni* citate del Forcella, che sul nome del casato della moglie Lantelmina avrebbe potuto pronunciarsi meno dubitativamente.

5) *Archivio Notarile Milano*. Il di lei testamento, steso dal medesimo notajo, porta la data 13 novembre 1479.

guenti libri donati al guardiano di S. Angelo in Legnano ed alle monache di S. Chiara a P. Nuova:

Item breviarium unum in carta scriptum manu datum Berto de Legnano et consignatum patri guardiano monasteri sancti Angeli de Legnano.

Item pro infrascriptis libris asignatis dominabus sancte Clare porte Nove Mediolani secundum declarationem de qua supra videlicet:

Primo liber unus de meditationibus in carta.

Item breviarium unum secundum curiam romanam stampatum in papiro.

Item liber sermonum in vulgari et in papiro.

Item liber transitus sancti Hieronymi.

Item diurnuus unus in carta.

Item summa fratris pacifici [1]) in papiro a stampo.

Item liber unus nuncupatus salus medicinale cordis et de pacientia.

Item liber unus de vita q.m domini fratris Johannis de capistrano.

Item liber unus de arte moriendi.

Item liber unus de meditationibus domini nostri Jhesu Christi.

Item liber unus soliloquiorum sancti Augustini.

Item officiolum unum sancti spiritus scriptum manu in carta.

Item legendam Beate Caterine de Senis in papiro.

Item libellus unus de sui mundique contemptu.

Item liber unus in carta de peregrinatione terre sancte.

Item Epistola una directiva Sumo pontifici.

Item certe scripture legate, in quibus sunt certe devotiones.

È nella Libreria del convento delle Grazie che il *Muratori* (R. I. S. XI. 533) esaminava i lavori storici compilati nel 1490 dal domenicano *Ambrogio Taeggio.*

Alcuni anni prima del 1491 fra *Paolo da S. Genesio,* dell'ordine degli Agostiniani, già suffraganeo dell'arcivescovo di Milano Gabriele Sforza [2]), vescovo di Eliopoli e commendatario dell'abbazia di Cavanna, diocesi di Parma, faceva donazione *inter vivos* di molti libri alla libreria del convento di S. Maria Incoronata e più d'un calice e d'una croce d'argento per ornamento del-

1) La nota *Sumula ovvero Sumeta de pacifica conscientia* del beato fra Pacifico da Cerano (Novarese). della quale si fecero varie edizioni. Rara è quella di Milano dell'anno 1479, con tre incisioni in rame, perchè secondo il d'Adda [*Gazette des Beaux Arts*, agosto 1868] sarebbe il secondo libro con data, stampato in Italia, avente incisioni in rame.

2) Eletto suffraganeo ai 16 giugno 1456, come da pergamena di quel dì, conservata, assieme ad altre carte concernenti quel vescovo, nella Trivulziana.

l'altare di S. Nicolò da Tolentino, appiè del quale sceglieva la propria sepoltura [1]).

E la libreria del chiostro di S. Marco noi troviamo menzionata dall'Alciato che vi consultò un importante *Digesto* [2]). Ma di questa biblioteca la sorte, fu a tempo delle soppressioni, quella comune a tant'altre, della dispersione!

Altri due testamenti, del 1492 e del 1500, ricordano libri. Così, ai 10 gennaio 1492 *Adriano de Ulissi,* figlio del defunto Giovanni, segretario ducale, novizio certosino a Garegnano ordina che gli eredi suoi « fieri fatiant uunm breviarium et unum diurnum pro usu dicti Monasterij [*di Garegnano*] et etiam expendant libr. 40 in libris emendis pro usu dicti Monasterii et etiam fieri fatiant Angelos duos pro usu dicti Monasterii [3]). Eredi i frati Certosini.

Giovanni de' Pozzobonelli, morto ai 24 giugno 1500, per suo testamento rogato il giorno precedente dal notaio ripetutamente citato Zunico, legava alla sagrestia del Monastero de' Serviti di Milano i propri libri di studio: « omnes meos libros studij quos habeo tempore obitus mey » [4]).

E per oggi basti delle librerie della Milano sforzesca. Quella di Leonardo da Vinci illustrò, come è abbastanza noto, il marchese Gerolamo d'Adda [5]).

---

1) Perg. 11 aprile 1491, constatante tali legati e firmata dai monaci dell'Incoronata. [*Triulziana*. Pergamene diverse]. Fra Paolo sembra morisse ai 20 agosto 1507.

2) Paradox. III 13: « Marciana Mediolanensi bibliotheca Digestorum opus, non in tria, ut præsentis moris est, sed in duo volumina divisum perlegi: quod quidem maximæ fidei apud me erat, tum, quod sine glossematis ante Accursium scriptus est liber, tum etiam, quod ante cuiusque responsi principium autoris nomen adscriptum habet, additurque numerus, qua in libri lectione jureconsultus, illud scripserit ». (Cit. dal *Blume* Iter italicum I. 151).

3) Rog. notajo Zunico (*Arch. Notarile*).

4) Arch Notarile.

5) Leonardo da Vinci e la sua libreria. Note di un Bibliofilo. 4. *Milano*, Bernardoni, 1873. — E della biblioteca del celebre vescovo d'Aleria, Gian Andrea Bussi da Vigevano, s'è da noi discorso nella *Rivista Storica italiana* vol. I fasc. II. (1884).



APPENDICI

I

QUANDO NACQUE GIAN GIACOMO TRIVULZIO?

La data della nascita del Magno Trivulzio è tuttora incerta. Sulla fede del Rebucco e d'altri suoi biografi, il Rosmini [1]) credette di poterla precisare all'anno *1441;* ma ciò non è. Le testimonianze coeve ed i registri necrologici della città di Milano concorrono, colle loro contradditorie indicazioni, ad accrescerne la incertezza, e non riuscirà neppure a noi di potere determinare veramente in quale anno venisse al mondo il *Trivulzio.* Non stimiamo tuttavia inutile una nota riassuntiva delle fonti.

Incominciamo dai *Necrologi* milanesi giacenti nell'Archivio di Stato, i quali ci permettono di apportare qualch'altra rettifica alle tavole trivulziane del Litta.

Il Litta p. e. fa maritare il Trivulzio colla Colleoni nel 1467 e la dice morta nel 1483. Il giorno del di lei decesso è più esattamente il 18 dicembre, e mancava di 28 anni e d'idropisia [2]). L'avrebbe dunque sposata di 12 anni! — Tra le figlie naturali di Gian Giacomo, mette il medesimo A. *Catterina,* morta nel 1486. Morì invece di 4 anni agli 8 aprile 1476 [3]). Ed altra figlia, di certo naturale, moriva al Trivulzio fin dai 10 marzo 1471: di nome *Grazia,* contava i 13 anni [4]). Stando pertanto alla crono-

1) Vita del Trivulzio, *Milano, 1815.*

2) *Necrologio.* A S. Nazzaro « Magnifica domina Margarita uxor Magnifici domini Jo. Jacobi de Trivultio annorum XXVIII ex profluvio et ultimate ydropica judicio Magistri Angeli de Trivultio decessit. »

3) *Ibidem.* A. S. Nazzaro « Caterina filia Mag.ci Dom. Jo. Jacobi de Trivultio annorum IIIJ a febre continua proportionali dupla in VI.a judicio Mag.ri Angeli de Trivultio decessit ».

4) *Ibidem.* A S. Nazzaro « Gratia filia domini Jo. Jacobi de Trivultio annorum 13 decessit. » — La mancanza del predicato di *Magnifico* non vuol dire nulla, in questo caso; si sà che la celebrità militare del Trivulzio data da alcuni anni dopo il 1471.

logia del Rosmini, il Trivulzio sarebbe stato già padre a 16-17 anni: stando invece a quella di molti altri autori egli lo sarebbe diventato assai prima. Una tale precocità se, stando nel quattrocento, non ci meraviglia, offre però un argomento di più a ritenere men che esatto l'a. 1441 per quello di nascita del Trivulzio, tanto più che le fonti cui attinse il Rosmini si contraddicono, ed il Rebucco, una delle più attendibili, dà il 1440 e non il 1441 come affermò lo scrittore roveretano.

A meno che non si tratti di una *Grazia* figlia di un altro *Gian Giacomo Trivulzio* diverso dal Magno [1]).

Il maresciallo *Gian Giacomo*, come si sa, morì a Chartres, in Francia, ai 5 dicembre 1518, e trasportatone il cadavere a Milano, vi ebbe sontuosissimi funerali, descritti a mezzo di stampe dell'epoca [2]). Ora nel *Necrologio milanese*, sotto la data 19 gennajo 1519 e la parrocchia di S. Nazzaro, troviamo l'accenno seguente alla di lui età:

« Hodie pompa funebris Ill.^mi Domini Jo. Jacobi Triultij « ducis strenuissimi facta fuit: qui duxerat vitam suam per *sep-« tatuaginta quinque annos* et anni millesimi quingentessimi « decimi octavi proxime preteriti, die quinta decembris diem suum « finivit Galie ex lapide in visica ex relatu: et illud cadaver la-« tum fuit ex Galia Mediolanum: quamobrem sua Mediolanensium « interest egre ferre mortem istius mediolani tutoris. »

Secondo questa nota dunque — è però bene far rimarcare che i necrologi talvolta non offrono l'esatta età dei defunti, per non dire neppure esatta quella della giornata del decesso [3]), il Trivulzio, mancato di 75 anni, sarebbe nato nel 1443. Nato un anno prima invece, lo affermava il residente della Repubblica di Venezia

---

1) Le tavole littiane indicano diffatti (tav. II) un suo omonimo appartenente al Consiglio generale de' Decurioni della città di Milano, mar. con Antonia Fagnani, e dal quale vennero *Giacomello*, *Pietro* e *Antonio*, diplomatici e militi, ma l'epoca della loro morte ci toglie il mezzo di dar loro in sorella, purchè naturale, la *Grazia*. Il *Giacomello*, già nel *1447* giureconsulto, moriva nel 1465; *Antonio*, già condottiero sotto F. M. Visconti, moriva nel 1454 e *Pietro* figurava già come cavaliere intervenuto nel 1450 alla presa di possesso del ducato per parte dello Sforza. Il loro padre *Gian Giacomo* (il Litta non c'indica date di morte o d'altra utilità cronologica) era probabilmente morto prima che nascesse la *Grazia* o per lo meno in età tutt'altro che virile.... salvo il caso di un miracolo.

2) Cfr. l'orazione funebre del *Tilesio* ed il capitolo in terza rima del *Nocturno* « Exequie solenni e sontuosissime di lo illustre e invitto Signore Joanni Jacomo de Triulci Capitano generale di l'arte militare », cui attinsero il *Prato* e gli altri cronisti lombardi.

3) Il ben noto epitaffio del Maresciallo in S. Nazzaro è privo di qualsiasi data.

in Milano in una sua lunga lettera indirizzata ad un gentiluomo Veneziano, e pubblicata per nozze nel 1819 dal Rosmini [1]), e però dopo stampatane la nota *Vita*.

Tessendovisi un compendio della vita dei due marescialli di Francia, si aggiunge esser G. Giacomo « morto malissimo contento de Franza », in età « d'anni 76 assai robusto, piccolo, et alquanto grosso ». Dilettavasi di lettere « haveva un ragionar suavissimo, dittava benissimo et brevemente, et nel parlar suo sempre interseriva qualche authorità historica, over partita, et nel scriver qualche bella et grave sententia ».

Così pochi anni di vita (relativamente ben inteso) non gli sono attribuiti dalla più parte dei cronisti lombardi [2]) e dagli storici stranieri.

Ma esaminiamole queste testimonianze, sicuri di averne consultate numerose e le principali. Di alcune pur troppo non ci fu dato avere più sicura notizia, e d'altre molte ancora, consultate senza profitto, stimiamo inutile dare appiè di pagina la lunga indicazione bibliografica. Non crediamo con ciò d'aver esaurito lo spoglio.

Non danno l'età, pur descrivendo diffusamente le esequie, oltre al *Tilesio* ed al *Notturno* già ricordati, il *Burigozzo* (p. 23-24), il *Grumello* (p. 218), il *Prato* (p. 414), il *Muralto* (p. 221-23), la *Cronaca Milanese* (in « Bibliotheca italica » vol. I. p. 230) e *Marin Sanuto* nei suoi *Diarî* (fasc. 119° e seg. p. 287 seg.). Il Sanuto, sotto la data 17 dicembre 1518, abbastanza laconicamente registra: « in questa hora hè zonto aviso, [3]) eri (ieri) el Signor Zuan Jacomo Triulzi esser morto: Idio li doni requie e più reposo a l'anima che non ha dato al corpo. »

Il *Rebucco* nella sua *Vita* del Trivulzio (*Cod. Triv.* n.° 2134 fol. 1) lo fa nascere nell'anno 1440 (e non l'avvertì bene il Rosmini che gli fece scrivere 1441); *Scipione Veggio* (pag. 34) lo dice morto « jam prope octogenarius », il *Muzio* (Cod. Trivulz.

---

1) Quattro opuscoli inediti del secolo XVI pubblicati in occasione degli eccelsi sponsali del signor Conte Don Giuseppe Archinti colla signora Donna Cristina dei Marchesi Trivulzio. *In-8 Milano*, Manini, *1819*, a pag. 57.

2) Escluso ben inteso il buon padre Morigia che nella sua *Antichità di Milano* (Venezia 1592, pag. 182) lo fa morire di soli 70 anni.

3) In data 6 dicembre dall'oratore di Francia. — A p. 371 e 387 cenni pei funebri, lodati, e della cui descrizione l'oratore veneto in Milano manda a Venezia le stampe uscite per l'occasione.

n.° 2140 p. 94) nota per la nascita l'a. 1440 « licet alii Anno M.° CCCCXXXVII, alii M.° CCCCXXXVIII et alii M.° CCCCXLII affirment. Sed cum mortuus dicatur anno LXXVIII° aetatis suae et anno M. D. XVIII defunctus sit, ut ex antiquis familie monumentis indubitanter apparet, constat eum natum fuisse anno M. CCCCXL° ». La età di 78 anni venne ammessa da diversi successivi autori, [1]) ed è altresì affermata in un raro opuscoletto della prima metà del sec. XVI [2]).

Mentre Pietro Terni (1476-1553) che fu per alcuni anni cancelliere di Gian Giacomo Trivulzio, e a lui dedicò la sua *Storia di Crema,* tuttora ms. [3]), lo fa nascere nel 1444 in Crema trovanvisi commissario ducale il padre Antonio [4]). La notizia venne riportata nel cinquecento dal *Fino* (St. di Crema. Venezia 1566, p. 411) ed ai giorni nostri dallo *Sforza-Benvenuti* (St. di Crema I 238 e Dizionario biografico cremasco 279-80).

Gli scritti, di storia prettamente trivulziana, ad esempio quelli dell'*Assaraco* e del *Bovellino,* menzionati dal Litta, non offrono indicazione di nascita del Trivulzio. [5]) E nei susseguenti scrit-

---

1) Dal *De-Cristoforis* nel suo *Compendio della storia milanese* (II 241), e dal *Muoni* nei suoi *Governatori* di *Milano.* Non ultimo forse il *Boccardo* nella ultima edizione della sua *Enciclopedia italiana* (vol. XXII, 1887, pag. 725). Ci riteniamo dispensati dall'indicare con maggiore precisione i titoli delle opere sopra indicate o da menzionarsi più oltre, tanto essendo note, e talune pubblicate in più edizioni.

2) Cfr. « Jo Jacobi Trivultii Magni rerum Epitome ex variis codicibus, et historiis desumpta » 4 carte in fol. s. a. ind.ne. Vi è stampato: « obijt Blaesis celebri apud Carnutenses oppido nonis decembris MD.XVIII aetatis vero suae anno LXXIIX. »

3) L'originale si conserva dagli eredi del conte e istoriografo F. Sforza-Benvenuti. Una copia eseguita sull'originale, nel 1739, dal d.r nob. Giuseppe Salomoni, e autenticata notarilmente, sta nella Biblioteca comunale di Crema. Dobbiamo queste ed altre notizie intorno al Terni, alla cortesia di quel V. Bibliotecario sig. F. Luigi Magnani.

4) Historia fol. 83 t.: « La gloria di la etade nostra et dil nome italiano, Gian Giacomo Trivultio, l'anno 1444 nela terra nostra nasce, essendo Antonio patre Comissario, et Nicolao de Giorgio potestà; Ladino Zurla come a me vivendo disse al batesimo, porthò in mano il vaso d'argento cum l'aqua che noi bronzino dimandemo, quando al sacro fonte fu portato ».

Nella lettera, non mai stampata, con cui il Terni dedicò la sua *Storia* al maresciallo, l'autore torna a ripetere essere il Trivulzio nato in Crema.

5) Nei *Pronostici* astrologici del tempo, è ricordato il Trivulzio, ma naturalmente nessuna data di nascita. Così in uno del 1513, dedicato anzi al Trivulzio da un *Gio. Battista Burlogio,* ed in altro, in cui è pronosticata la morte sua. Nel rarissimo opuscoletto « Apollinei Spiritus Axiomaticum Prognosticum ab anno 1516 usque ad 1520. (4°. s. a. indic.) si legge:

De Jacobo Trivultio.

Anno 1516 usque ad 24 Junii omnia votis corresponderent: nisi nepotis aut filii infortuniis: et amici morte absconthium degustaret amarum, deinde usque ad 23 Junii 1517 de rebus hereditariis: et morte interdum sollicitus: et valde cogitabundus: aegrotatione melanconica: capitis; ac stomachi dolore exagitabatur: qua possit morti occumbere: sed bono cum regimine faciliter evadet. In residuo anni, usque ad 24 Junii 1518 si acutissimam febrem et melanconicam cum mortis periculo

tori si manifesta maggiore l'incertezza. *Paolo Giovio* (Elogiae virorum bellica virtute illustr.) asserisce che morì « septuagenario maior »; il fratello suo *Benedetto (Historia* di Como, ediz. 1887 p. 135) lo dice morto *senex*. « In età ridotta quasi all'ultima vecchiezza » lo vuole il *Guicciardini* (libro XIII°). Le storie francesi e svizzere poi lo fanno morire assai più vecchio. Il *Brantôme* (Vie des grands capitaines estrangers) e l'autore del curioso *Recueil d'epitaphes serieuses, badines, satiriques* etc. (Bruxelles, 1782 volume III.° pagine 81–84) di 80 anni [1]), ed una tal età gli attribuiva già nell'anno 1512 il cronista bernese *Anshelm*, al di lui passaggio per Berna diretto in Francia [2]). Mentre gli scrittori ed i genealogisti venuti dopo propendono per una media tra la settantina e l'ottantina [3]). Morto « vecchio più di 70 anni » secondo il Bugati (*Historia*. Venezia 1571) e « natus est anno salutis humanae 1448 ut plerique autores scriptum reliquerunt » aggiunge il Fagnano [4]), con evidente inesattezza [5]). Nato *circa il 1447* lo vogliono l'*Imhoff* (Genealogiae viginti famil. p. 87), il *Moreri* (Dictionaire X. 353) ed il *Michaud* (Biographie universelle XLII. 185-87). Il 1441 è la data ammessa ancora nel 1879

---

evitaret: patrocinio illius qui cuncta gubernat mense tandem novembris: aut decembris 1518 vel ante finem Junii 1519 mortem effugere non poterit: et anima eius flectere si nequeat superos acheronta movebit et erit de nostris.

1) Nel *Recueil*, riferendosi l'iscrizione sepolcrale del Trivulzio, aggiungesi con qual serietà mai, che « ce brave homme ayant entendu dire que les diables craignoient fort les épés; étant à l'article de la mort, fit mettre la sienne sur son lit, et la tint entre les mains jusqu'au dernier soûpir » !!..

« Attraversò le Alpi nel cuore del verno ad onta dell'età sua innoltrata d'anni 80 », così l'*Olcese*, Storia di Milano III 133.

2) *Berner Chronik* IV. 315: « der 80 jährig listig Fuchs, Herr Johan Trivuls, ein schädlicher Fiend der Sfortia, und ein nützlicher diener des französischen Küngs ». Appunto rilevato anche dal *Fuchs* (Mailändische Feldzüge der Schweizer II 472). — L'*Anshelm* nel 1483 maestro di scuola in Berna, dal 1503 in avanti medico della città, ebbe probabilmente a vedere in quell'occasione il Trivulzio, e dal tipo esteriore, forse invecchiato, ne inferì una età sproporzionata.

3) Il *Mezeray* (Hist. de France), il *Du Bellay* (Mémoires, 1594), il *Guazzo* (Cronica. Venezia 1553), il *Crasso* (Elogi e ritratti di Capitani illustri, Venezia 1683), il *Ghilini* (Annali d'Alessandria), il *Paruta* (Istorie veneziane), il *Nardi* (Istorie di Firenze), lo *Sleidano*, il *Belcario* (Rerum Gallicarum Commentarii. Lione 1621 p. 471, ove è chiamato il Trivulzio Teodoro anzichè Gian Giacomo, confondendo in uno i due marescialli di Francia), il *Verri*, il *Campiglio* (St di Milano), il *Litta*, il *Ceretti* (Francesca Trivulzio, figlia naturale di Gian Giacomo. Modena 1880) ed altri molti tacciono l'età del Trivulzio.

4) Storia dei Trivulzio. *Ms. Trivulziani.*

5) Ricopiata dall'*Hoefer*. Nouvelle Biographie universelle. (Paris 1866, XLV. 650) e dal *Larousse* nel noto suo *Dictionaire*. (Paris, 1876).

dal *Lessico* tedesco del Pierer [1]; e nel 1887 dal Belgioioso nella sua *Guida del Famedio* di Milano (p. 240).

Ora, tutte queste testimonianze, le più ricalcate su d'una medesima falsariga, sono lontane dal condurci ad un risultato soddisfacente. Vagliate per bene ci permettono tuttavia di stabilire, con certa qual sicurezza, la nascita del futuro maresciallo di Francia al 1440, anno questo indicato dal *Rebucco,* famigliare del Trivulzio ed il migliore biografo della sua giovinezza, dall'anonimo autore dell'*Epitome*, pubblicazione comparsa nella prima metà del secolo XVI, e da altri non ispregevoli. Ci si obbietterà tuttavia che le testimonianze coeve del *Necrologio milanese,* del cronista Terni e del residente Veneto in Milano stanno contro l'adottata data; e rispondiamo subito. Per quanto concerne il Terni gioverà avvertire ch'egli non fu per molti anni cancelliere del Trlvulzio e che la notizia del di lui battesimo in Crema l'ebbe ad udire da altra persona: il *Rebucco* è quindi più autorevole. Il residente Veneto venuto a Milano soltanto nel 1515 può aver egli pure scritto per seconde informazioni, e tanto valore ha la cifra suesposta dei 76 anni, quanto quella degli 80 riferita dai suoi contemporanei Brantôme e Anshelm.

Rimane il registro mortuario milanese. Ma oltrecchè non sempre, come già s' ebbe ad avvertire, vi si registravano con scrupolosa esattezza i decessi, e prove non mancherebbero, come si concilierebbero le età indicatevi di 75 anni nel 1518 pel maresciallo e di 13 nel 1471 per la figlia sua Grazia ?... L'avrebbe allora avuta, ciò che è ben difficile, a soli quindici anni! Ora una delle due: o il necrologio erra nell'enumerazione degli anni del padre o nel calcolo di quelli della figlia. Aggiungi che la morte del Trivulzio essendo avvenuta in Francia, l'inscrizione degli anni nel registro di sanità non potè essere ufficiale, ma spontanea annotazione dell'impiegato e fors'anche *de auditu* per quanto rifletteva l'età.

---

1) Egualmente *1441* nel *Nouveau Dictionaire historique* di Chaudon e Delaudine (Lyon, 1804); nella Biografia del Trivulzio, di Defendente Sacchi (in Rovani, Storia delle lettere e delle arti in Italia, vol. I. (Milano, 1855). p. 232 segg.) ed in *Bonfadini*, Milano nei suoi momenti storici, II 29 e 57. — Pier Martire d'Angera (Opus Epistolarum lib. XXXII, Epist. 632) ricordando la morte del Trivulzio, non accenna all'età sua.

Sino a prove contrarie noi propenderemo pertanto a ritenere l'anno 1440 come quello di nascita di *Gian Giacomo Trivulzio* [1]).

Aggiungeremo due altri dati necrologici. Dai necrologi or ora citati dell' Archivio di stato milanese si rilevano i giorni di decesso e le età di *Beatrice* d'*Avalos*, seconda moglie del Trivulzio, e di *Paola Gonzaga*, consorte del di lui figlio Nicolò, conte di Mesocco, ignorati dal Litta.

Nella parrocchia di S. Eufemia moriva novantenne ai 20 gennaio 1547 l'« Illustrissima ac Magnifica Matrona Domina D. Beatrix Davalos annum agens nonagessimum, uxor q. Ill.mi ac felicissime memorie D. D. Jo. Jacobi Trivultij ducis strenuissimi ac Marchionis Viglevani, que quum per multos menses varijs afficeret langoribus, tandem e cancro vulcerato in mamilla et sine pestis suspictione altissimo gratias agendo obijt juditio d. M.ri Nicolaj Castilionei phisici ». La contessa di Mesocco seguiva nel sepolcro il marito Nicolò († 1512) ai 31 maggio 1519 ed anch'ella in giovane età, appena trentenne, « ex colica et doloribus matricis, apoplesi superveniente » secondo l'attestato del medico Teodoro da Busto. Moriva in P. Comasina, nella parrocchia di S. Marcellino [2]).

---

1) Difficilmente si riuscirà ad una prova matematicamente esatta, anche perchè l'*Archivio* di casa Trivulzio, a noi liberalmente aperto da S. E. il Principe G. G. Trivulzio, non offre altri documenti più convincenti.

2) Ai 26 agosto 1509 era morta in S. Nazzaro, di 6 anni, la figlia del Conte di Mesocco *Ippolita*. Il *Litta* che ne indica il nome tace la morte. (tav. III).

— Altre aggiunte e rettifiche alla genealogia Trivulziana potranno fornire materiali per una pubblicazione congenere di là da venire.

II

BIBLIOGRAFIA DELLA TRIVULZIANA

a) Biblioteca e Museo

Bugati Gaetano. Memorie storico-critiche intorno le reliquie ed il culto di S. Celso martire, con un' appendice nella quale si spiega un dittico d'avorio della Chiesa Metropolitana di Milano. *Milano,* Galeazzi, *MDCCLXXXII,* in 4° fig.

A pp. 78-85 illustrazione del bassorilievo dei SS. Nazaro e Celso, nel *Museo Trivulzio* (Il disegno ne è collocato sul frontispizio del libro) A pp. 180 e 275 altri ricordi pel Museo Trivulzio (croce di bronzo ed avorio della cattedra di Ravenna). A p. 102 cenni del Messale del secolo X.° e a p. 195 dell'edizione delle *Opere* di S. Ambrogio (Parigi 1549), esemplare appartenuto a Pio V.° — Le iscrizioni greche del bassorilievo nazariano e di una croce di bronzo vennero poi pubblicate in *Mai,* Script. vet. nov. Collect. T. V p. 53 I e p. 10, 4 e *Boeckh-Kirchoff,* Cor. inscr. Gr. n.° 9075.

Cartas familiares del Abate D. *Juan Andres* a su hermano D. Carlos Andres, dandole noticia del viage que hizo a varias ciudades de Italia en el año 1791, publicadas por el mismo D. Carlos. Tom. IV. *En Madrid,* en la imprenta de Sancha, Año MDCCXCIII.

A pp. 140–148: *Casa y biblioteca del marqués Triulci.*

Rosmini (De) Carlo. Vita di Francesco Filelfo da Tolentino. Tomi tre. *8.° Milano,* Luigi Mussi, *MDCCCVIII.*

L'*Appendice* al vol. III, con numerazione separata (pp. 1–21) contiene una descrizione dettagliata dei codici Trivulziani *Libretto del Jesus e Grammatica* d'Elio *Donato,* secondo le illustrazioni lasciate da

don Carlo Trivulzio, ed anche riprodotte in sunto nel *Catalogo* del Porro. — Nelle differenti pubblicazioni storiche del Rosmini, fatte in buona parte su documenti della *Trivulziana* [1]), questa è citata a più riprese, non omettendovisi di menzionare anche l'*Archivio* ed il *Museo Trivulzio.*

Catalogo dei Quattrocentisti del sig. Marchese Trivulzi. *Milano,* Sonzogno, *1816,* in-12° pp. 19.

Catalogo dei libri d'arte del marchese Trivulzi. *Milano,* Sonzogno, *1816,* in-12° pp. 10.

Description du Musée de Trivulzio à Milan. [In « *Annales encyclopédiques* » del *Millin,* 1817, tomo VI pp. 254-273].

Descrizione delle raccolte del *Museo* e della *Biblioteca,* dal march. *Gian Giacomo Trivulzio* inviata al Millin.

Flavii Cresconii Corippi Johannidos seu de Bellis Libycis Libri VII editi ex Codice Mediolanensi Musei Trivultii opera et studio *Petri Mazzuchelli* Collegii Ambrosiani Doctoris. *Mediolani,* ex Imp. ac Reg. Typographeo, anno MDCCCXX in 4° ill. pp. LXXII-444.

Nella Prefazione (pp. VI seg. LVI seg.) diffuse notizie, oltrecchè del ms. del *Corippo,* dei Codici Trivulziani del *De Bonis,* d'Arezzo, e illustrazione, in parte secondo le note lasciate dall'ab. d. Carlo Trivulzio, di un frammento d'ara e di due monete di Giustiniano, di cui stanno i disegni sul frontespizio.

Pel *Corippo* agg. l'edizione curata dal Partsch nei *Monumenta Germaniae historica,* Auctor. antiq. t. III, p. 2. (*Berlino,* 1879, 4°).

L'Italie par Lady Morgan. Traduit de l'anglais. Tome premier. 8.° *Paris,* Dufart, libraire, *1821.*

A pp. 259-265: *Casa Trivulzio - Bibliothèque - Collection - Heures de Léonard.* [Lunga descrizione del Libro del *Jesus* di Massimiliano Sforza e riproduzione di una lettera di *Nicolosa* amante di Sforza, conservata fra gli autografi della *Trivulziana*].

---

1) Tali ad es., oltre la *Vita del Filelfo*: Vita di Guarino Veronese, *Brescia, 1806.*

Dell'istoria intorno alle militari imprese ed alla vita di Gian Jacomo Trivulzio. *Milano,* De Stefanis, *1815,* 2 vol. in 4. ill.

Quattro opuscoli inediti del secolo XVI. (Per nozze Archinto — Trivulzio) 8. *Milano,* Manini, *1819.*

Dell'istoria di Milano, libri XVIII. *Milano,* Manini e Rivolta, *1820,* 4 vol. in 4. ill.

Vita e fatti di Guidobaldo I. di Montefeltro, di Bernardino Baldi. *Milano,* Silvestri, *1821.* — Citando questi lavori del Rosmini, non intendiamo già di dare in seguito l'elenco di tutti i codici trivulziani editi od illustrati per le stampe. Ciò sia detto a scanso di troppo avventate critiche.

Catalogo dei testi a penna ed a stampa della *Divina Commedia* di Dante Alighieri consultati da *Quirico Viviani* per la edizione udinese dei fratelli Mattiuzzi [1]) e registrati secondo l'ordine delle città e delle librerie private e pubbliche tenuto nel loro esame. In-8° pp. LVII.

Di questo *Catalogo* ne furono impressi cinquanta esemplari a parte dell'edizione, tutti numerati ed in carta cenere. L'esemplare n. 1 è alla Trivulziana. A pp. VIII-XVIII: *Libreria Trivulziana*. Serie avuta dal March. G. G. Trivulzio.

Blume d.r Friedrich. Iter Italicum. *Berlin und Stettin*, Nicolaische Buchhandlung, 1824, e *Halle*, Eduard Anton, *1836*. vol. 4.

Per la *Trivulziana* cfr. vol. I 1824 pp. 144–45 e vol. IV 1836 pp. 149–151.

Hammer (De) Giuseppe. Lettere sui mss. orientali e particolarmente arabi che si trovano nelle diverse Biblioteche d'Italia. Lettera Ia: L'*Ambrosiana e la Trivulziana*. [In « Biblioteca Italiana » di Milano, tomo XLII, 1826, pp. 27 segg.]

Maggi Giov. Antonio. Trivulzio Gian Jacopo. Necrologia. [In « Biblioteca italiana, » Vol. LXI pp. 393-408].

Ripr. in *Emilio De Tipaldo*. Biografia degli italiani illustri, Vol. II. pp. 470–478 (*Venezia*. tip. di Alvisopoli, MDCCCXXXV). Di quest'eccellente biografia, che interessa assai la *Biblioteca*, si può dire quasi una versione tedesca l'articolo sul medesimo *Trivulzio* pubblicato ben tardi dopo nel gran *Lessico biografico austriaco* del Wurzbach, vol. 74° 1883 pp. 214 segg.

Valery M. Voyages historiques et litteraires en Italie pendant les anneés 1826, 1827 et 1828; ou l'Indicateur Italien. *4°*. *Bruxelles*, Hauman et C.ie, *1835*.

A pp. 49-50, chap. XI: *Bibliothèques particulières. — Bibliothèque Trivulzio — Vers de Gabrielle d'Estrées.*

Trivulziana. [Gabinetto di studio a piano terreno del Marchese Giorgio Teodoro Trivulzio, 1842.] Litografia, in 4° oblunga.

Longhena Francesco. Saggio di catalogo dei codici e manoscritti che si conservano nella biblioteca privata della illustrissima

---

1) La Divina Commedia di Dante Alighieri giusta la lezione del Codice Bartoliniano. Vol. 1. *Udine*, pei fratelli Mattiuzzi, MDCCCXXIII, nella tipografia Pecile. — Con prefazione, dal Viviani indirizzata al march. *Trivulzio*, e con facsimile d'uno dei Codici Danteschi Trivulziani.

casa Trivulzio in Milano MDCCCXLVI. *Mss. fol. di carte 225 nella Biblioteca del principe Baldassare Boncompagni in Roma.*

Questo catalogo, disposto secondo l'ordine alfabetico dei cognomi degli autori, è citato dal Narducci nel suo *Catalogo dei Mss.* di quella Biblioteca (Roma, 1862, p. 118).

Bibliografia Dantesca compilata dal sig. Visconte *Colomb de Batines.* Trad. italiana fatta sul ms. francese dell'autore. *Tomo Secondo. 8° Prato,* tip. Aldina editr. MDCCCXXXXVI.

A pp. 138–145 *Catalogo dei Codici Danteschi della Trivulziana.* È quello pubblicato dall'ab. Viviani in fronte del primo tomo della sua edizione d'Udine, fas. VIII-XVIII, cui fu partecipato dal marchese *Gian Giacomo Trivulzio* medesimo. Il *de Batines* vi ha fatta qualche aggiunta cavata da un'altra *Notizia* di questi mss., che Filippo Scolari pubblicò nel suo *Ragionamento della Divina Commedia.* fas. 57–59.

Milano e suo territorio. *Milano, 1846.*

A p. 208 del Vol. II cenni del conte Porro intorno alla Trivulziana.

Neigebaur. Ueber einige Privat Bibliotheken in Mailand. [In *Serapeum,* anno XVIII, n. 14, pp. 219-224. Leipzig, Weigel, 1857].

Piper D.r Ferdinand., (Prof. in Berlin). Verschollene und aufgefundene Denkmäler und Handschriften. [In « Theologische Studien », anno 1861, pp. 459-503].

A pp. 467–470 e 472–475 illustrazione del Museo Trivulzio, specie dei dittici consolari e delle gemme, con brevissimo cenno della biblioteca.

Esposizione Dantesca in Firenze. — Maggio MDCCCLXV. — *Cataloghi:* I. Codici e documenti. II. Edizioni. III. Oggetti d'arte. S. a. t. In–8° pp. 112-70-36.

Elenco dei Codici Danteschi ed edizioni a stampe esposte dalla Trivulziana.

Morbio Carlo. Francia ed Italia ossia i manoscritti francesi delle nostre biblioteche con istudj di storia, letteratura e d'arte italiana. *4.° Milano,* stabil. del R. Stabilimento Ricordi, *1873.*

Biblioteca e Museo Trivulzio a pp. 133–141 e pp. 235–247.

Rajna Pio. Un nuovo codice di *chansons de geste* del ciclo di Guglielmo. [In « Romania » di Parigi, n.° 22, aprile 1877, pp. 257–261].

Il Cod. Triv. n.° 1025 *Le moinage de Guillaume.*

Porro Giulio. Biblioteche Melzi e Trivulzio. [In « Gl' Istituti scientifici ecc. di Milano. » Milano, Pirola, 1880, pp. 249–253].

Ghiron J. Biblioteche e Archivi [In « Milano, 1881 ». Milano, G. Ottino edit. 1881, in 8°].

Biblioteche *Melzi* e *Trivulzio* a pp. 110-119. — Pochissime righe sono consacrate alla *Trivulziana* nell' articolo del Salveraglio *Archivi e Biblioteche* nell' opera *Mediolanum*, vol. II p. 306 (Milano, Vallardi, 1881).

Pflug–Hartung (von) d.r J. Jter Italicum. 8° *Stuttgart*, W. Kohlhammer, *1883*.

A pp. 50: *Biblioteca Trivulziana.*

Catalogo dei Codici manoscritti della Trivulziana edito per cura di *Giulio Porro*, Vice-Presidente della R. Deputazione di storia patria. *Torino*, fratelli Bocca, *MDCCCLXXXIV*, in-4° pp. XV-532. [« Biblioteca storica italiana pubblicata per cura della R. Deputazione di storia patria », vol. II].

Di questo Catalogo si stamparono alcune copie in carta a mano con diverse tavole fototipiche. — Recensioni in *Archivio storico Lombardo*, 1884, fasc. IV, pp. 789–802 (art. del d.r *G. Carotti*); *Rivista storica italiana*, 1885, pp. 414-426 (art. del prof. R. Renier); *Centralblatt für Bibliothekswesen*, 1885, fasc. 4.° pp. 142–43; *Archivio storico per le Marche e l'Umbria* anno III 1886 fasc. IX-X. (art. del can. *Faloci-Pulignani*); *Il Bibliofilo*, n.° 11, novembre 1886 p. 172-74 (art. del *Lozzi*).

Raccolta di mss. con miniature dal secolo X in avanti già appartenenti al marchese Carlo Trivulzio (in parte con note storiche letterarie dello stesso) ed ora acquistati e messi in vendita dalla libraria antiquaria di Ulrico Hoepli. *Milano*, U. Hoepli, *1886*, in-8° pp. 26 [autografate].

Medieval Nuggets from the Trivulzio Library of Milan, Italy, being Vellum Manuscripts of the Twelfth to the Fifteenth Centuries, illuminated with painted Miniatures, floriated Borders, and Jnitials in Gold and Colors. *New-York*, Geo. A. Leawitt and C. [Boston, T. R. Marvin and Son], *MDCCCLXXXVI*, in-8° pp. XII–35.

Ampolloso catalogo dei 55 Codici Trotti venduti dal Leawitt all' asta pubblica il 27 novembre 1886.

Melani A. Miniature [a proposito dei Codici Trotti-Trivulzio acquistati dall' Hoepli]. In *Il Bibliofilo,* di Bologna, numero 3, marzo 1886.

Due inventari di libri del secolo decimoquinto editi da *Emilio Motta.* [Per nozze Renier–Campostrini, XIX settembre MDCCCLXXXVII]. *Bellinzona,* tip. C. Salvioni, in-8°.

Il 2° inventario è dei *Libri di Gaspare Trivulzio, morto nel 1480.*

Codici Francescani della Biblioteca Trivulziana a Milano. [In « Miscellanea francescana » del can. Faloci-Pulignani, di Foligno, anno II, fasc. IV pp. 97–101, 1887].

Tolti dal « *Catalogo* » del Porro.

Novati Francesco. I Codici Trivulzio-Trotti. [In *Giornale storico della letteratura italiana,* di Torino, anno V, fasc. 25–26, 1887, pp. 137-185].

Perret M. Notes sur les actes de François Ier conservés dans les Archives de Turin, Milan, Gênes, Florence, Modène et Mantoue. *Paris,* Alph. Picard, *1888,* in 8° pp IV-54.

A pp. 37-38: *Biblioteca Trivulziana.*

Abweichungen des gedruckten Textes der Iad Hachasaka (Amsterdamer Ausgabe 1702), von einer Handschrift aus Anfang des 14 Jahrhunderts, die aus der Sammlung des Marchese Carlo Trivulzio in Mailand an Jul. Hamburger übergegangen ist. Nebst Facsimile einer Seite des Ms. *Frankfurt* a/M, Kauffmann, 1890, gr. 8° pp. IV-145.

Klette d.r Theodor. Die griechischen Briefe des Franciskus Philelphus. Nach den Handschriften zu Mailand (Trivulziana) und Wolfenbüttel. Mit ergänzenden Notizen zur Biographie Philelph's und der Gräcisten seiner Zeit. *Greifswald,* Abel, *1890,* in 8° pp. 181.

---

b) Museo

Lettera del P. D. *Stanislao Santinelli*, C. R. S. sopra un antico bicchiere. [In « Giornale de' Letterati d'Italia », dello Zeno, tomo 38° parte I^a^. Venezia, Hertz, 1727, a pp. 171-184. Con tavola].

Sapphirus Constanti Imp. Aug. Exposita. N. V. Marco Velsero, II Viro Praef. Aug. Vind. *Marquardus* Freherus S. [In *Du-Cange*. De Imperatorum Constantinopolitanorum seu inferioris aevi vel imperii uti vocanti numismatibus, Romae, Salvioni, *MDCCLV*, a pp. 157–165, e tav. intercalata a p. 165 (e sul frontispizio) e tav. II.]

Illustrazione dello zaffiro ovale, lavoro del IV secolo, sopra cui venne incisa la caccia al cinghiale Caledonio (cammeo di provenienza *Rinuccini*). — Vedine anche l'illustrazione nell'opera del *Gori* intorno ai dittici, sotto menzionata; disegni anche in *d'Agincourt*, scult. Pl. XLVIII. 75 e *Müller*. Denkmäl. der alten Kunst, I, taf. LXXII, fig. 416.

Ant. Francisci Gorii thesaurus veterum diptychorum consularium et ecclesiasticorum tum eiusdem auctoris cum aliorum lucubrationibus illustratus ac in tres tomos divisus. Opus posthumum. Accessere *Jo. Baptistæ Passerii* in monumenta sacra eburnea a Gorio in IV. hujus operis partem reservata expositiones. *Florentiæ*, *1759*, 4 vol. fol. mass.

Nel vol. II pp. 87–110 e tav. XVII e XVIII, illustrazione dei Dittici descritti nel Museo Settala, e già in quell'epoca passati nel Museo Trivulzio. — Nel Vol. III a p. 15 si descrive la tavoletta d'avorio dell'imperatore Ottone il Grande. Con tav. - E nel vol. IV. p. 59 e tav. XIX illustrazione dello zaffiro Rinuccini ora Trivulzio.

Giulini Giorgio. Memorie della città e campagna di Milano. *Milano*, Bianchi, *1760*, vol. 12 in-4° fig.

Frammenti del monumento di Azzone Visconti, nel t. X p. 380. — *Due cornaline di F. Maria Visconti*, nel t. XII a p. 553. [Nella II ediz. del *Giulini*. Milano, Colombo, 1853, quei disegni stanno nei vol. V p. 274 e VI p. 390].

Gasparii Aloysii Odericii, Societatis Jesu Academici Etrusci ad Cajetanum Marinum de argenteo Orcitirigis Numo coniecturæ. 4° *Romæ, MDCCLXVII,* ex typogr. Joannis Zempel.

A p. 64 descrizione del Bassorilievo d'Ercole e leone di Nemea, con tavola, già nel Museo Trivulzio.

Bracci. Dissertation sur un bouclier votif de la famille Ardaburia. *Londres 1769,* in-4°, p. 79.

Descrizione del sopracitato bassorilievo d'Ercole.

Opuscoli latini ed italiani del P. M. *Giuseppe Allegranza,* editi dall'ab. I. Bianchi. 4° *Cremona,* Bianchi, *1781.*

Illustrazione del Dittico di Pietro Sabbazio Giustiniano, già proprietà Sonsis di Cremona, ed acquistato dall'ab. d. *Carlo Trivulzio* nel 1783; cfr. pp. 3-13 e tav. I. — Del dittico *Sonsis* aveva discorso prima l'ab. *Bianconi* a pag. LXVIII della sua *Osservazione di un frammento di tavoletta antica d'avorio stimata consolare* (4.° *Bologna,* tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1775).

Storia delle arti del disegno presso gli antichi di *Giovanni Winkelmann.* Tradotta dal tedesco e in questa edizione corretta e aumentata dall'abate *Carlo Fea* giureconsulto. Tomi 3. *Roma,* Pagliarini, MDCCLXXXIII — MDCCLXXXIV, 4°.

Museo de Marchesi Trivulzi. Avanzi di una statua colossale d'Ercole, vol. II p. 48 col. 2. — Tazza, o bicchiere con iscrizione latina attorno, e una specie di rete lavorata a rilievo nello stesso vetro al torno, vol I 35 not. I., vol. III 420. — *Il disegno della tazza* vedesi a p. 42 del vol. I.

Lettera all'abate Gaetano Marini sopra una pretesa moneta d'Ariulfo duca di Spoleto. *Bologna, 1776,* in 4°.

Cfr. anche *Zanetti.* Zecche d'Italia, tom. IV.

Notizia di una *Cassettina Geografica,* Opera di commesso d'oro e d'argento *all'agemina,* scritta all'ornatissimo sig. abate D. Luigi Lanzi dall'ab. *Mauro Boni.* [« Memorie per servire alla Storia Letteraria ecc. » per l'anno 1799, semestre II, parte I, art. XVII.]

Francesconi abate dott. **Daniele.** Illustrazione di un'urnetta lavorata d'oro e di varj altri metalli all'Agemina coll'iscrizione *Pavlus Ageminis faciebat. Venezia,* stamp. Palese, *1800* in 8° pp. 150 con 3 tav.

Acquistata in seguito dal Marchese *Gian Giacomo Trivulzio.*

Bossi chev. L. Observations sur le vase que l'on conservait à Gênes sous le nom de *Sacro Catino* et sur la note pubbliée sur ce vase par M. Millin. In 8°. *Turin,* impr. Giossi, *1807*.

A pp. 103–108 diatrete del Museo Trivulzio, con pubblicazione, in nota, della descrizione fattane dall'ab. d. *Carlo Trivulzio.*

Mazzucchelli Dr. Pietro. La Bolla di Maria moglie di Onorio Imperatore che si conserva nel Museo Trivulzio brevemente spiegata. *Milano,* dalle stampe di G. B. Bianchi e Comp., *1819,* in 4° fig. pp. (4)-48.

Per Nozze *Archinto – Trivulzio.*

Litta Pompeo. Famiglie celebri italiane, vol. IV. [*Trivulzio di Milano*] fol. Milano, stamp. Giusti, 1820.

Nella tav. II sono indicate alcune medaglie e tre ritratti di personaggi di casa Trivulzio, conservati nel *Museo* domestico.

Dell'origine, composizione e decomposizione dei nielli. Esercitazione del Comm. Leopoldo Cicognara. Venezia, Picotti, *1827*.

A pag. 21 per la *Pace* trivulziana. Cfr. altresì, e meglio per i nielli del Museo Trivulzio, la recensione dell'opera del Cicognara, pubblicata dal Ciampi nella *N. Antologia* di Firenze, n.° 91, luglio 1828.

Ciampi Sebastiano. Sopra un anello Longobardo e sull'origine del titolo di Marchese. Dissertazione, con fig. [in « Biblioteca Italiana » di Milano, vol. 55.° 1829, pp. 114-128]

Anello trovato nel rifare il pavimento di S. Ambrogio a Milano, e poi passato nel Museo Trivulzio.

Mongeri G. Gli arazzi milanesi della casa Trivulzio al salone dei giardini pubblici [In *La Perseveranza,* n.° del 17 aprile 1871].

Catalogo delle opere d'arte antica esposte nel palazzo di Brera, 26 agosto – 7 ottobre 1872. Seconda edizione ufficiale *Milano,* società cooperativa fra tipografi, *1872,* in 8°.

A pp. 31–35, i n.i 221–255 appartengono al *Museo Trivulzio.*

Esposizione storica d'arte industriale in Milano 1874. Catalogo generale pubblicato dal Comitato esecutivo. *8.° gr. Milano,* Treves, *1874.*

Vi sono elencati N.° 751 oggetti esposti dal marchese *G. G. Trivulzio* n° 3 dalla marchesa *Giulia Trivulzio Belgiojoso* e n.° 11 dalla marchesa *Marianna Rinuccini Trivulzio.*

Mommsen Th. Inscriptiones Galliae Cisalpinae latinae. [Corpus Inscriptionum latinarum, vol. V, 2] *fol. Berolini,* Reimer, *MDCCCLXXVII.*

Cfr. pp. 1007-1008 per i Dittici Trivulziani; ed anche p. 629 per il Codice Triv. delle *Iscrizioni* del *Cicereio.*

Zwei antike Elfenbeintafeln der K. Staats = Bibliothek in München. Festgabe zum fünfzigjährigen Iubiläum des Deutschen Archaeologischen Instituts in Rom, im Auftrage der K. Bayerischen Akademie der Wissenschaften verfasst von *Wilhelm Meyer* aus Speyer. *4. ill. München,* Straub, *1879.*

A pp. 50 seg. i dittici Trivulziani, con 2 tav.

Müntz E. La Renaissance en Italie et en France à l'epoque de Charles VIII. gr. 4°. *Paris,* F. Didot, *1884.*

A pp. 271-72 notizie per gli arazzi dei Trivulzio, con vignetta riproducente l'arazzo *Il mese d'ottobre.* — Per gli arazzi suddetti cfr. del med. A. gli articoli *Histoire de la tapisserie en Italie* (in *Courrier de l'art,* 1883) e *L'atelier de tapisseries de Milan au XVe siècle* (in *Les Archives des arts* I. 1890).

Le opere dei maestri italiani nelle gallerie di Monaco, Dresda e Berlino. Saggio critico di *Ivan Lermollieff.* Tradotto dal russo in tedesco per cura del *Dott. Giovanni Schwarze* e dal tedesco in italiano dalla baronessa *K.... A....* In 8°. *Bologna,* Zanichelli, *1886.*

Cfr. pp. 9 *in nota,* 60 *in nota,* 142, 394 *in nota,* 402 per la Pinacoteca *Trivulzio.*

Alcuni aurei romani inediti nella Collezione Trivulzio a Milano descritti da *Francesco Gnecchi.* (Estr dal Bullettino di numismatica e sfragistica, vol. III, n.i I-II). *Camerino,* tipolitogr. T. Mercuri, *1887,* in 8° pp. 23 con 1 tavola.

Le monete dei Trivulzio descritte ed illustrate da *Francesco* ed *Ercole Gnecchi* con 13 tavole a fotoincisione sistema Turati. *Milano,* fratelli Dumolard, *1887,* in 4° gr. fig. pp. XXXVIII-76.

Di questa edizione vennero stampati n.° 100 esemplari in carta distinta, numerati.

Gnecchi Francesco ed **Ercole.** Guida numismatica universale. Seconda edizione. *Milano,* tip. L. F. Cogliati, *1889,* in 16°.

A p. 60–61 notizie per la Collezione numismatica del *Museo Trivulzio.* [Nella I^a edizione della *Guida,* Milano, Dumolard, 1886, le notizie stavano a pp. 52–53].

III

AGGIUNTE PER LA LIBRERIA DEL DUOMO

(cfr. pag. 24)

Osserviamo ancora a tempo che le diverse ed importanti notizie esibite dagli *Annali della fabbrica del duomo* intorno alla libreria della Metropolitana fino al 1410 vennero assai a proposito riassunte dal Boito nella sua bell'opera intorno al Duomo di Milano (1889) a pag. 45-47. Riesce altrettanto più utile di trovarle riunite in un assieme inquantochè difficilmente ci si raccapezza negli *Annali* mancanti, è tutto dire per un'opera consimile, di indici metodici!

A nostra volta, profittando largamente della fatica del Boito, diamo lo spoglio intero a tutto il quattrocento, co' dovuti rimandi alla paginazione degli *Annali.*

Ai 6 agosto 1396 l'Amministrazione della fabbrica indirizzasi a Gian Galeazzo Visconti perchè, visto come la chiesa fosse *multum mala ornata* persino dei libri necessari ai divini uffici, ed i pochi che pur vi si trovavano, fossero *antiqui et obscuri,* si degni di concedere certi volumi « *inter quos aliqui sunt notati a cantu, secundum offitium beati Ambrosii* » raccolti già dall'arcivescovo Giovanni Visconti, « *animo et intentione, quod ipsi libri remanerent in sacristia ecclesiæ memoratæ* » [*Annali* I 166]. E già il *Beroldo* (pubblicato dal Muratori) si faceva copiare a Roma, poi miniare dall'ing. Giovannino de' Grassi, a cui, essendo egli morto il dì 5 luglio 1398, succedette nel lavoro il figlio suo Salomone che riscosse per questa fatica più di 41 L. imperiali. [*Ivi* p. 158, 162, 181, 186-87, 197]. Otto lire crescenti furono spese *pro ligatura ipsius libri, videlicet pro pariis duobus*

graparum seu fibiarum cum mazis auricalchi, cantonis 8 et roxis 2. Oltre il *Beroldo* c'erano in mezzo a messali, salterî ed altri libri [1]), il *Beroldino* ed il *Mirologio* di S. Ambrogio, codice copiato nel 1406 presso gli Eremitani di Pavia da tre amanuensi e miniato nelle iniziali da due pittori a spese di cittadini milanesi [I 158, 197, 218, 245, 272 e 278, II 59, 113, 171. *Appendici* I 279, 280, 286, 288, 292]. V'erano pure gli scritti di S. Ambrogio *de jejuniis* e *de penitentia* [2]), quello di S. Fulgenzio *de incarnatione* e nel 1441 la cronaca viscontea di Andrea Biglia, copiata da un pittore Antonio de' Crivelli [*App.* II 50, 60].

Una notizia, per certo delle più importanti tra le riferite dagli Annali, è quella concernente la libreria del poeta *Giovanni de' Boni d'Arezzo.* Che trattisi del *de' Boni* e non del *Corvini,* il segretario e cancelliere di F. Maria Visconti, di cui già abbiamo discorso a pag. 24, lo dicono gli *Annali* stessi rivelandocene a p. 223 del vol. I il casato. Nel 1401 il de' Boni offriva alla fabbrica certi e molti suoi libri notevoli e si esibiva di tener pubbliche letture intorno alla giurisprudenza, alla poesia e ad altre materie. L'incarico di esattamente informare del valore dei libri offerti in dono alla libreria da formarsi per la fabbrica dall'Aretino venne deferito all'ordinario e primicerio della chiesa milanese Matteo da Carcano. Giovanni d'Arezzo, dottore in legge era forse un dotto, ma certo fu uno spiantato, aggiunge il Boito; sicchè l'amministrazione gli paga in fiorini 2 $^1/_2$ la carta per certe sue opere da scriversi, e da consegnarsi alla libreria della fabbrica, e gli largisce, stante la sua povertà, due quartini di vino al giorno per suo uso.

Qualche mese dopo (agosto 1401) lo troviamo presidente al governo della libreria, col godimento di una camera al basso del campanile [I 219, 223, 230, 233]. La supposizione del Mazzucchelli (*Flavio Cresconio Corippo,* cit. p. XXXVII) che i codici trivulziani del poeta de' Boni provengano dalla *Capitolare* (v. indietro a p. 25 nota 4) è dunque verità.

---

1) È mentovato un messale così bello che spessissimo era domandato dai curiosi, finchè fu proibito di portarlo fuori [*Annali* II 4]. Per legature di messali, nel 1456, cfr. II 165. Nel 1399 si vendeva all'arcidiacono Leone de' Bianchi da Velate il breviario che fu già del vicario arcivescovile Cristoforo de Medici, per il prezzo di fiorini 12 [I 193].

2) Libri degli uffizi di S. Ambrogio si erano domandati nel 1397 agli Agostiniani di Pavia [I 178].

I libri che da principio stavano nella sagrestia, furono portati in seguito in una sala verso l'Arengo [I 218-19]. Nell'ottobre 1401 il fabbro ferraio Antonio da Bienate consegnava a Giovanni d'Arezzo « deputato ad legendum in libraria constructa super salla ecclesiæ præfate deversus arengum » 132 catenelle di ferro *cum axa una pro qualibet earum.... pro incatenando libros super dischis dictæ librariæ* [Appendici, I 259]. Tre anni dopo avere incatenato i volumi, ordinano i fabbricieri di acconciare nella sagrestia verso Compito la biblioteca; ma stante la scarsezza di danaro, si facciano intanto di mattoni anche i sedili ed il resto, con la minore spesa possibile [I 259, 283]. Dura tre anni il provvisorio; poi dichiarano, che la maggiore chiesa di Milano non può assolutamente mancare di un degno luogo dove custodire i volumi già donati e quelli che in futuro le verranno offerti, e si delibera alla fine di alzare la libreria in Camposanto, dietro la chiesa, sulla camera dell'officio dei signori deputati e lo studio dei gestori della fabbrica. Nel febbraio del 1410 un imbianchino piglia più di nove lire imperiali *super ratione intonegandi et pingendi librariam noviter factam;* e, due anni appresso, nientemeno che Paolino da Montorfano, artista valentissimo, che lavorava già da un po' di tempo nel disegnare, nel dipingere e nel fare vetrate per la chiesa, riceve poco più di 8 lire per sua mercede e insieme per 19 libbre *viridis azurri* e per molte dozzine di ova *pro intonegando muro dictæ librariæ cum ovis suprascriptis* [App. I 307]. Comperano 200 braccia di catenella di ferro a un soldo e mezzo al braccio, per la incatenatura [Cfr. anche App. I 296; II 7]

I libri venivano non di frequente dati fuori a prestito, dietro cauzione: così delle opere legali nel 1409 al Vicario di Provvisione, un magnifico salterio nel 1412 a Corrado del Carretto, podestà di Milano che otteneva di farne trarre copia, il *Beroldo* ed il *Pontificale* all'Arcivescovo nel 1457 e nel 1490 ed il *Milleloquio* ancora nel 1457 a fra Michele da Carcano, il noto predicatore [1]) [I 293, II 2, 4, 171, III 66, 175]. Nel 1460 prestavansi pure alcuni libri ad un frate di S. Angelo che intendeva pubblicare la vita di S. Ambrogio [II 202], e nel 1517 altri legali al celebre giureconsulto Andrea Alciati [III 190] [2]).

---

1) Per il Carcano cfr. il nostro lavoro nel *Periodico della Società Storica Comense* vol. V 1885.

2) Pei codici di lettere del Filelfo cedute nel 1514 alla fabbrica del Duomo da Lucrezia Villa' vedova di don Pietro Agostino Filelfo, cfr. *Annali* III 172.

I libri affluivano alla fabbrica per legati. Nel 1412 la biblioteca [1]) si arricchisce dei libri appartenenti già a fra Ajcardo ed Antonio da Saluzzo, entrambi arcivescovi di Milano. [II 3]. Dei libri donati alla medesima biblioteca dall'arcivescovo Piccolpasso (e se ne discorse da noi più indietro) gli *Annali* ci forniscono l'interessante inventario, in un ad un documento del 1450 che li riguarda [II 311]. Altri codici pervennero nel 1435 da don *Pietro da Besozzo* in Pavia e nel 1480 dal venerabile *Francesco della Croce* [II 314, III 66, App. II 314].

Non sarà però mai abbastanza lamentata la mancanza di cataloghi della biblioteca del Duomo nei secoli XIV e XV, mentre abbiamo notizie certe che di tali se ne sieno ordinati negli anni 1430, 1457 e 1467 [II 58, 176, 256]. Gli *Annali* della fabbrica non ci offrono che l'elenco dei libri esistenti nel 1440 nella sacristia di S. Gottardo, ed anch'esso, anzichè nel suo testo originale, regalatoci in una goffa mescolanza di latino e di volgare! [II 83-84].

---

1) Avvertasi però bene che la Biblioteca degli *Ordinarj* era divisa da quella del Duomo. Lo prova ancora un documento dell'a. 1164 in *Annali* II 236.

INDICE

DEL MEDESIMO AUTORE

Versuch einer Gotthardbahnlitteratur, 1844–1882. *Basel, 1882.*

I Sanseverino feudatari di Lugano, Balerna e Pandino 1434–1484. *Como, 1882-85.*

Dei personaggi celebri che varcarono il Gottardo nei secoli passati. *Bellinzona, 1884.*

Pamfilo Castaldi, Antonio Planella, Pietro Ugleimer ed il Vescovo d'Aleria. Nuovi documenti per la storia della tipografia in Italia tratti dagli Archivj Milanesi. *Torino, 1884.*

Nuovi documenti ad illustrazione della zecca di Milano nel secolo XV. *Como, 1884.*

Di Elisabetta Sforza, marchesa di Monferrato (1469–1472), e delle altre figlie di Francesco Sforza. *Pisa, 1885–86.*

Ebrei in Como ed in altre città del Ducato milanese. Documenti milanesi del secolo XV. *Como, 1885.*

Il tipografo Filippo di Lavagna omicida? (1465–1469). *Bologna, 1885.*

Gian Giacomo Trivulzio in Terra Santa. *Milano, 1886.*

Musici alla Corte degli Sforza, ricerche e documenti milanesi. *Milano, 1887.*

Documenti milanesi intorno a Paolo II e al Cardinal Riario. *Roma, 1888.*

Il tipografo Dionigi da Parravicino a Cremona, 1471. *Como, 1888.*

Gli zecchieri di Milano nel 1479. *Milano, 1888.*

Girolamo Alberti maestro di zecca in Ferrara, Parma e Milano. *Milano, 1889.*

Bibliografia del suicidio. *Bellinzona, 1890.*

Per la storia dell'arte dei fustagni nel secolo XIV. *Milano, 1890.*

Prezzo del presente volume L. 2,50


Princeton University Library
32101 074713403

